ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno IX - Num. 284
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-043 al 40-949

STAMPA SERA

MERCOLEDI' ... 1955 — L. 25

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-000, 50-000, 53-961 - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 200 - Ann. finanz. e legali L. 300 - Necrol. L. 150 (partecipaz. L. 60 la linea) - Echi cronaca e sport. L. 400 la linea - Pubbl. econ.: ved. rubriche - Edizioni dei lunedì: ... Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1000): Italia: anno L. 6200, semestre L. 3300, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 10.000, semestre L. 5200, trimestre L. 2700. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Attlee propone di cessare subito le prove nucleari

Il "leader,, laburista ha sollecitato il governo di accogliere la proposta fatta ieri da Radio Mosca per la sospensione immediata di tutti gli esperimenti atomici - Oggi stesso Eden ai Comuni dovrà rispondere alla interrogazione

Dal nostro corrispondente

LONDRA, mercol. sera.

In una dichiarazione pubblicata stamane dal giornale laburista «Daily Herald» il leader dell'opposizione parlamentare, Clement Attlee, ha sollecitato il governo ad accettare immediatamente la proposta sovietica per la cessazione di tutti gli esperimenti con armi nucleari. Questa stessa richiesta viene formulata, oggi pomeriggio, da Attlee durante la seduta ai Comuni; e sir Anthony Eden dovrà rispondere personalmente alla importante interrogazione.

Clement Attlee, nella sua dichiarazione allo «Herald», ricorda che Radio Mosca ha annunciato, ieri mattina, che l'Unione Sovietica è disposta a por fine agli esperimenti con le armi nucleari, purchè le altre potenze che posseggono simili armi si dichiarino pronte a seguire il suo esempio. Perchè — chiede il leader dell'opposizione — non ci si affretta ad accettare questo progetto? «Sebbene — egli dice — gli effetti immediati e futuri di queste esplosioni siano ignoti, molti illustri scienziati ritengono che essi possano arrecare tremendo danno all'umanità. Io spero pertanto — Attlee conclude — che il nostro governo accolga favorevolmente la proposta sovietica e cerchi di accordarsi con gli Stati Uniti per la cessazione totale di esplosioni sperimentali».

Sarebbe inutile fare impegnative previsioni sulla risposta che Eden darà a queste parole, ma purtroppo il modo in cui è stata fatta la proposta russa fa ritenere che il Premier non potrà accettare il suggerimento laburista. L'offerta sovietica è stata pronunciata sinora soltanto dalla radio di Mosca e non un solo motto è uscito dalle labbra dei governanti. Siamo d'accordo con Attlee — potrà quindi dire Eden — sulla saggezza di por fine agli esperimenti, ma purtroppo fino a quando il progetto non ci giunge ufficialmente dal Governo sovietico non riteniamo opportuno agire: l'iniziativa, per ora, sa più di propaganda che di diplomazia.

Finirà qui la cosa? Difficile dire. L'opposizione, appoggiata probabilmente da buona parte della stampa, potrebbe mantenere la pressione sul governo per convincerlo ad agire anche senza una proposta ufficiale sovietica. Si prenda in parola la Russia — potrebbero sostenere i laburisti — la si sfidi a provare con i fatti e con le azioni le sue idee (anche se non ufficiali), le si mostri che noi siamo pronti a sfruttare ogni possibilità per diminuire la tensione internazionale. E non si sa mai: l'operazione potrebbe anche avere successo.

Ad ogni modo, anche se gli esperimenti nucleari proseguiranno, sembra non vi sia motivo di temere che la Terra cessi di far parte dell'universo. Il prof. Maurice Pryce, uno dei più illustri scienziati atomici inglesi, ci ha rassicurati stamane dicendoci che nessuna esplosione nucleare, per quanto titanica, potrà mai originare una reazione a catena capace di distruggere la Terra. Il nostro globo — egli ci spiega in arcano linguaggio scientifico — è fatto in modo tale che nessuna bomba di nessun genere può alterare la sua attuale struttura. Pryce ammette però che l'umanità potrà essere eliminata quasi totalmente e le sue condizioni di vita ridotte a spaventoso livello. Attorno al Sole continuerebbe insomma a rotare un pianeta immutato nella sua conformazione e struttura, ma su cui non vivrebbe che una piccola umanità tornata alle tenebre della preistoria.

Mario Ciriello

Dopo il drammatico voto che ha rovesciato il governo Faure

Sciolta la Camera francese?

Battuta a forte maggioranza, il Primo Ministro può valersi di questa facoltà e indire nuove elezioni entro un mese - Febbrili consultazioni in corso - Diciannove ministri su ventitrè sono favorevoli allo scioglimento: soltanto i radicali sono ostili - Il presidente della Camera convocato dal Capo dello Stato

Il primo ministro Faure circondato dai giornalisti al suo arrivo all'Eliseo dopo il voto di sfiducia dell'Assemblea nazionale. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Dal nostro corrispondente

Parigi, mercoledì sera.

La crisi è scoppiata ieri sera come era previsto. Ed era quasi inevitabile, poichè si trattava di scegliere fra essa e le elezioni anticipate. Ma non risolve nulla e può darsi anzi che le elezioni si svolgano ancora più rapidamente del previsto: il Governo infatti è stato rovesciato con 318 voti contrari e 218 favorevoli, cioè con la maggioranza detta «costituzionale» (la metà della Camera) che è di 313 voti.

La Costituzione dà a Faure il diritto di ricorrere allo scioglimento dell'Assemblea, in quanto i voti contro di lui hanno superato il numero legale. Si tratta comunque di una manovra molto pericolosa alla quale nessuno, dopo la promulgazione della Costituzione repubblicana, avvenuta nel 1875, aveva mai fatto ricorso. Vi fu un'unica occasione nel 1877 ma la crisi che si verificò costrinse alle dimissioni lo stesso presidente che aveva ordinato lo scioglimento. Quando l'Assemblea viene sciolta il Gabinetto rimane in carica ed il presidente della Assemblea stessa assume le cariche di primo ministro e ministro degli Interni.

Poichè è la seconda volta che nello spazio di diciotto mesi un Governo viene rovesciato in tali condizioni (il precedente fu quello di Mendès-France il 5 febbraio, con 319 voti contro 273), lo scioglimento dell'Assemblea è legalmente possibile. In tal caso le elezioni si svolgono nello spazio da venti a trenta giorni dopo lo scioglimento, e poichè nessun sistema nuovo di voto è stato approvato dalla Camera, resterebbe in vigore quello del 1951: scrutinio di lista con gli apparentamenti.

L'eventualità è stata subito esaminata ieri sera in Consiglio dei Ministri e sottoposta al Presidente della Repubblica. Diciannove ministri su ventitrè sono favorevoli allo scioglimento, mentre vi sarebbero ostili i radicali. Stamane il presidente della Camera on. Schneiter, democristiano, darà il suo parere per iscritto al capo dello Stato — il quale lo ha convocato per il pomeriggio — e il Consiglio dei Ministri si riunirà di nuovo in giornata per adottare, se possibile, una decisione definitiva.

Tutta la notte le conversazioni sono state animate, privatamente, fra i ministri e i deputati. La scelta che si presenta ora è la seguente: elezioni entro un mese con un governo — l'attuale — che sarà incaricato di sbrigare soltanto le faccende di normale amministrazione; oppure una lunga crisi che permetterà ai deputati di arrivare al mese di maggio, quando le elezioni si dovranno svolgere comunque in una confusione estrema.

La minaccia di elezioni anticipate ha sollevato naturalmente i furori di coloro che hanno provocato la crisi per impedirle, e non vi è dubbio che stamane le pressioni del partito radicale e dei suoi ministri si facciano particolarmente energiche per impedire che la decisione dello scioglimento venga approvata definitivamente dal Consiglio dei ministri. Il capo del Governo, che è radicale, non ha ancora preso una posizione netta: egli è favorevole alle elezioni anticipate, ma esita a mettersi contro la maggioranza del suo partito.

Poichè il Presidente della Repubblica e anche quello dell'Assemblea non sono dal canto loro favorevoli allo scioglimento, è difficile fare una previsione. Le probabilità sono press'a poco uguali. La situazione è comunque paradossale: l'Assemblea si è pronunciata contro le elezioni anticipate e il governo gliele imporrebbe con lo scioglimento di essa; e con un sistema elettorale — quello del 1951 — che la maggioranza dei francesi disapprova e che anche la Camera ha bocciato a varie riprese. A meno che, presa alla gola, essa non si decida a votare in pochi giorni un nuovo sistema: lo scrutinio di lista, come nel 1951, ma senza apparentamenti.

Ecco l'analisi dei voti espressi all'Assemblea nazionale sulla questione di fiducia: numero dei votanti: 535, maggioranza assoluta: 268. Hanno espresso voto favorevole al governo 218 deputati, e cioè: 73 deputati del movimento repubblicano popolare su 87; 34 repubblicani indipendenti su 54; 21 radicali-socialisti su 76, tra cui Edgar Faure e Martinaud-Deplat;

Coty riceve oggi il presidente dell'Assemblea nazionale

25 deputati di «Azione repubblicana e sociale» (gollisti dissidenti) su 33; 21 indipendenti contadini su 25; 10 deputati contadini su 21; 8 indipendenti d'oltremare su 15; 6 deputati dell'unione democratica e socialista alla resistenza (tra cui René Pleven) su 23; 1 repubblicani sociali (gollisti) su 68.

Hanno espresso voto contrario al Governo 318 deputati, e cioè: 97 socialisti su 104; 98 comunisti su 94; 61 repubblicani sociali su 68; 24 radicali socialisti, tra cui Daladier, Herriot, Mendès-France e Queille; 12 repubblicani indipendenti; 8 deputati dell'«Unione democratica e socialista della Resistenza», tra cui François Mitterand; 7 deputati contadini; 5 deputati di «Azione repubblicana e socialista»; 4 indipendenti contadini; 4 deputati progressisti; 1 deputato del Movimento repubblicano popolare; 1 indipendente d'Oltre Mare; 6 deputati non iscritti.

L. Mannucci

Terrificante sciagura in una base dell'Alaska

Un caccia a reazione precipita incendia e distrugge sette edifici

Il pilota e 14 civili uccisi, una cinquantina di feriti - Si cercano i corpi di altre vittime nel colossale rogo - Il disastro è avvenuto mentre le famiglie del personale dell'aeroporto erano a casa per il pranzo

Nostro servizio particolare

Fairbanks, mercoledì sera.

Una tragica sciagura aviatoria di cui non si conoscono ancora le esatte proporzioni è accaduta a mezzanotte (ora italiana) presso la base aerea di Eielson, nell'Alaska. I morti finora recuperati sono quindici, i feriti una cinquantina.

Un caccia a reazione del tipo «F-84» si era appena levato in volo quando improvvisamente cominciava a perdere quota. Da terra sono stati intuiti gli sforzi compiuti dal pilota, l'unico occupante di esso, per riportare il caccia verso la base dalla quale era partito poco prima. L'«F-84» infatti ha compiuto una brusca virata, ma così facendo è venuto a trovarsi esattamente in direzione di una zona occupata dalle abitazioni delle famiglie del personale della base, ed è proprio qui che è accaduta la tragedia. L'aereo, perso ulteriormente quota, ha investito in pieno un edificio contenente otto alloggi demolendolo completamente ed è quindi esploso con un terrificante fragore. Rottami del caccia sono stati proiettati tutto attorno per una vasta area. Le fiamme che avevano avvolto il velivolo si sono immediatamente estese ad altri sette edifici trasformando la zona in un vero e proprio inferno.

Il maggiore John Orr, capo del Servizio informazioni della base, ha dichiarato: «E' impossibile al momento attuale calcolare il numero delle vittime. Alcuni incendi divampano ancora e nulla sappiamo circa le persone che si trovavano all'interno degli edifici al momento della sciagura. In ogni modo finora abbiamo contato quindici morti ed una cinquantina di feriti. E' una cosa spaventosa, terribile. Il fatto più tragico è che la sciagura si è verificata poco dopo mezzogiorno (corrispondente alle ore 24 italiane) quando cioè anche i bambini erano tornati a casa dalle scuole per il pranzo. Negli edifici dovevano trovarsi più di cento persone fra donne e bambini. Tre aerei anfibi ed un elicottero stanno provvedendo a trasportare i feriti all'ospedale di Ladd, situato a 44 chilometri da qui. L'opera delle squadre antincendi è ostacolata dalla rigida temperatura che regna da qualche giorno nell'interno dell'Alaska».

Sempre secondo il maggiore Orr, il disastro sarebbe stato causato o da un attimo di incertezza del pilota o da un improvviso guasto del motore al momento del decollo.

Fred Borri, un elettricista che stava lavorando in un alloggio situato nelle vicinanze dell'area colpita, ha detto: «Mi ero affacciato ad una finestra per veder passare l'aereo e improvvisamente mi sono reso conto che stava perdendo quota. Quando l'ho visto virare e dirigersi verso l'area abitata ho intuito che stava per accadere una catastrofe. Ancora ieri mi ero recato presso una famiglia abitante in uno degli edifici distrutti per aggiustare una macchina da cucire elettrica. L'ho vista poco fa ad una ventina di metri di distanza dalla casa lanciata là dall'esplosione. L'area colpita è vasta quanto due grossi isolati di città. Il terreno è cosparso di rottami e di resti di corpi umani».

Si apprende intanto che fra i cadaveri carbonizzati è stato ritrovato anche quello del pilota del caccia che ha provocato la immane sciagura. Fino a questo momento i vigili del fuoco sono riusciti ad estrarre dalle macerie quindici cadaveri.

La tragedia è avvenuta in un paesaggio da tregenda nordica, con la colonnetta del mercurio sotto zero ed un vento gelido che spazza la distesa ghiacciata. Eielson è la base aerea più importante che gli Stati Uniti hanno nel loro territorio più settentrionale.

E' ancora difficile stabilire le esatte proporzioni della sciagura, che si stanno delineando veramente colossali. Gli uomini delle squadre di soccorso, muniti di estintori e lance di acqua, devono ... in mezzo a mucchi di macerie, di vestiti, di giocattoli, condutture idrauliche divelte e mobili a pezzi. La incredibile confusione che regna nella base aerea accresce gli sforzi dei soccorritori.

Il tenente Jasling, che comanda una delle pattuglie, non è stato in grado di descrivere la scena che gli si è presentata agli occhi. Ad un giornalista che lo ha chiamato al telefono da Fairbanks, non ha potuto rispondere che con queste parole: «Terribile! E' terribile!». Poi ha troncato la comunicazione.

Tutte le linee telefoniche fra Fairbanks e la base aerea sono stracariche, tutti i ... affluendo dalla cittadina sono sul luogo della catastrofe. Gli aerei anfibi e l'elicottero messi a disposizione delle squadre di soccorso, continuano ininterrottamente a scaricare feriti più o meno gravi negli ospedali dei centri più vicini. Otto di questi feriti sono in condizioni disperate; fra di essi vi sono due bambini, appena tornati da scuola. Una intera famiglia — padre, madre e due figli — è stroncata: i cadaveri sono stati ricuperati quasi irriconoscibili.

Dalle macerie dell'edificio contro cui si è abbattuto l'apparecchio sono state finora recuperate sei salme: una madre e cinque figli, tre dei quali gemelli, nati l'anno scorso.

Alla base aerea di Ladd, alla periferia di Fairbanks, il locale ospedale è stato avvisato di tenere pronti almeno 25 letti per i feriti che dovranno essere trasportati da un minuto all'altro.

L'aereo che ha provocato la catastrofe, come si è detto, è un «F. 84», tipo noto anche sotto il nome di «Thunderjet»: un caccia monoposto provvisto di un reattore in linea della potenza di 4000 H.P. Esso può raggiungere in volo orizzontale una velocità di crociera di 600 miglia orarie. Ha una apertura d'ali di 11 metri sulle quali sono installate due coppie di mitragliatrici da 12 mm. Un apparecchio di tipo ormai superato, ma che fornì brillanti risultati nella prima fase della guerra di Corea contro i «Mig» sovietici.

Mike O. Reed

Il caccia a reazione precipitato ieri in Alaska era del tipo «F. 84»

Pioggia radioattiva anche negli Stati Uniti

WASHINGTON, merc. sera.

La Commissione dell'Energia Atomica comunica che la recente esplosione nucleare sovietica ha provocato in ogni parte degli Stati Uniti la caduta di particelle radioattive. «Nondimeno — dice il comunicato — la caduta di particelle radioattive finora registrata negli Stati Uniti è di gran lunga inferiore al livello massimo oltre il quale si potrebbero registrare effetti nocivi alle persone».

Anche in Australia i contatori Geiger hanno registrato un aumento del tasso di radioattività dell'atmosfera. Tale aumento si è verificato — come è noto — nei giorni scorsi a Parigi, a Tokio e nella Germania.

LA VERTENZA MINACCIA DI INASPRIRSI

Un estremo appello-radio dell'on. Segni ai professori

Il Presidente del Consiglio li inviterà stasera a sospendere l'agitazione, ma è certo che l'appello non sarà accolto. Continua anzi a prospettarsi la eventualità di uno sciopero a oltranza - La questione della pensione alle "casalinghe,,

Dal nostro corrispondente

Roma, mercoledì sera.

La vertenza dei professori minaccia di inasprirsi. Questa sera il Presidente del Consiglio parlerà alla radio per chiarire, in merito allo sciopero degli insegnanti medi, i termini della questione. Oltre a mettere in rilievo gli sforzi compiuti dal Governo mediante la soluzione «ponte» per venire incontro alle esigenze più immediate della categoria, l'on. Segni inviterà i presidi e gli insegnanti ad astenersi da uno sciopero che, per essere senza giustificazioni, non potrà che essere giudicato severamente dall'opinione pubblica.

Come si vede, si tratta dei concetti che più sono stati esposti dal Consiglio dei ministri di ieri il quale si era augurato che negli interessati prevalga «un maggior senso di misura e di responsabilità».

Ma appare difficile, allo stato in cui sono giunte le cose, che i professori possano recedere dallo sciopero.

Gli insegnanti romani hanno indetto per domani un gran comizio in un cinema romano, ma già guardano al futuro e annunciano che, ove non si dovesse arrivare a un componimento della vertenza, lo sciopero verrebbe proclamato ad oltranza, subito dopo le ferie natalizie.

La questione, come si vede, è ai ferri corti. E i professori, a conforto delle loro tesi, citano cifre su cifre, che il Tesoro contesta.

Nel frattempo il ministro Rossi ha annunciato il suo rientro a Roma per sabato prossimo, proprio quando lo sciopero sarà ormai concluso.

Che si fa per la pensione alle casalinghe? Sono dinanzi alle Camere ben quattro proposte di legge e presto il governo dovrà dire la sua. Noi sappiamo per certo che il ministro del Lavoro non è affatto contrario ad estendere la assicurazione anche alle casalinghe. Ma quando un simile traguardo fosse stato raggiunto — ci è stato spiegato — noi avremmo conseguito un tale stato di benessere da porre il nostro sistema sociale tra i primissimi del mondo.

Verrebbe infatti dire che avremmo assicurato tutte le altre categorie di lavoratori, dagli artigiani ai pescatori, che ancora purtroppo ne sono esclusi. E quando anche questo «massimo» fosse stato raggiunto non si capirebbe perchè non si possa allora mutare tutto il nostro sistema assicurativo, in modo da garantire a tutti una «sicurezza sociale».

I tecnici del Ministero del Lavoro pensano che questo risultato si possa ottenere senza aumentare i contributi attuali. Snellendo soltanto, e innovando in qualche punto. Lo spesa attualmente quanto costa allo Stato un tubetto di aspirina per i suoi assistiti? Esattamente 2032 lire. Il calcolo è stato fatto — ci assicurano al Ministero del Lavoro — con ogni precisione.

p. s. p.

Le Borse oggi

A TORINO

	29	30		29	30
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

L'apertura riprende il tono sostenuto del precedente dopoborsa e sottolinea una vivace prevalenza di compere sulle voci di primo piano.

Fiat e Montecatini esordiscono su prezzi sostenuti e accennano a migliorare ulteriormente le basi di apertura. Nella fase centrale della seduta, mentre queste due voci si adagiano su un fondo di equilibrio piuttosto ricco di contrasti, emerge un nervoso interessamento di compere attorno alle Montepomi, alla Saffa, alle Terni, alle Bastogi, che a turno accentrano l'attenzione operativa su una energica traccia di rialzo.

In sede di chiusura, il mercato segna generalmente i massimi, in un'atmosfera operativa ampia e costantemente contrassegnata dalla prevalenza del denaro. Quasi tutte le voci terminano in notevole ripresa.

Titoli di Stato ben tenuti.

Dopoborsa irregolare, gravato in un primo momento da un improvviso afflusso di offerte sulle voci guida, mentre le tarde battute sembrano mettere in luce un fondo di equilibrio sui basi emergenti dai prezzi di chiusura.

Diritti Finsider: 52.
Rumianca: 262,50.
Romana Zuccheri: 480.
Liquigas: 58.

Cambi ufficiali: Stati Uniti 624,80; Canadà 634,275; Svizzera libero 145,81; Svizzera accordo 148,71; sterlina 1751,25; franco francese 179,74; franco belga 12,582; fiorino 165,64; marco germanico 148,82; corona danese 91,085; corona norvegese 88,02; corona svedese 121,30.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 6150-6250; marengo 4350-4450; sterlina unit. 1660-1680; dollaro carta 635-640; franco svizzero 148-149; franco francese 162-168; oro fino 719-729; argento 20,50-21.

A MILANO

Sulla scia della migliore intonazione pomeridiana di ieri, il mercato ha svolto stamane un lavoro equilibrato, in una atmosfera più serena o, per l'esattezza, meno timorosa e preoccupata del solito. Degna di rilievo appariva soprattutto l'elasticità degli scambi e la facilità di trovare contropartita, sia nel fisso, sia nei contratti a premio. Notevole altresì che i riacquisti di premio non erano transitori, ma duravano sino alla chiusura, compilata in genere sui prezzi massimi della giornata, lasciando sperare in un futuro consolidamento delle quotazioni.

Fiat e Catini erano i due titoli intorno ai quali maggiormente si incrociavano le contrattazioni e che più degli altri beneficiavano della migliore intonazione del mercato. Sostenuti gli elettrici. Nei chimici la Saffa compiva ulteriori progressi, mentre il Liquigas appariva indebolito in chiusura. Nel settore del reddito fisso intonazione migliorata tanto sui valori statali, ben difesi, quanto nelle obbligazioni industriali.

Ecco i prezzi: Gener. 21.010; Fibre 2420; Viscosa 1335; Finsider 662; Montecatini 3157; Ansaldo 555; Centrale 10.190; Fiat 1578; Nobiloi 55; Edison 2913; Sip 1516; Terni 346; Unes 800; Stet 3625; Romana Zuccheri 1950; Anic 2848; Saffa 2160; Italgas 1517; Rumianca 1427; Burgo 18.860; Italcementi 14.270; Pirelli 3175; Pirelli e C. 3060.

Sparò contro un collega

Perizia psichiatrica per il prof. Puglisi

Roma, mercoledì sera.

Una nuova svolta si registra nell'istruttoria affidata al Sostituto Procuratore nei confronti del vice-preside Giorgio Puglisi, che il 12 ottobre scorso sparò quattro colpi di pistola contro il suo amico Luciano Amatucci, funzionario del Ministero della Pubblica Istruzione, ferendolo alla testa.

Non risultando troppo chiare le ragioni che spinsero il Puglisi al tentato omicidio, si è parlato di disturbi mentali dell'imputato. Comunque il consigliere istruttore De Andreis, su richiesta del sostituto procuratore dott. Caldara che ha interrogato più volte il Puglisi, ha deciso di sottoporre quest'ultimo ad una perizia psichiatrica per accertare la capacità d'intendere e di volere dell'imputato al momento del delitto. L'incarico è stato affidato al perito prof. Lo Cascio.

CRONACA CITTADINA

La triste veglia nella biblioteca della villa di Strada Superga

Domani i funerali del conte Camerana

Continuano a giungere messaggi di cordoglio da ogni parte d'Italia e dall'estero - Telegrammi del Presidente della Repubblica e dell'ambasciatrice degli Stati Uniti - La visita del Prefetto - Atteso per oggi da Boston il terzogenito Carlo

La consorte dell'avv. Gianni Agnelli, donna Marella Caracciolo, è giunta stamane dalla Svizzera e si è recata a visitare la salma del cugino nella villa di Superga

Nella villa di strada Superga questa notte c'è stata la veglia funebre. Dopo che nella tarda sera, ieri, si ridusse il pellegrinaggio delle persone che volevano rendere omaggio al conte Gian Carlo Camerana, i familiari hanno provveduto a far allestire la camera ardente nella biblioteca al piano terreno. La signora Laura ha scelto la biblioteca perchè in questa stanza il conte soleva trascorrere la maggior parte delle ore quand'era a casa. Qui si intratteneva con i figli, seguiva i loro studi, passava le ore di intimità della famiglia.

Dove c'era il tavolo è stata messa la bara, volta verso la vetrata ampia che guarda sulla città. Ai lati due inginocchiatoi. Quattro torciere agli angoli. Sopra la testata della bara la Madonna con il Bambino che era nella camera dove il conte spirò. Sotto il quadro ed attorno alla bara delle rose rosse. La salma è stata portata nella camera ardente ieri sera. Subito dopo è stato recitato il Rosario.

La signora Laura ed i figli avrebbero voluto trascorrere la notte in veglia. Ma hanno dovuto cedere alle insistenze dei parenti. Sino alle due di questa notte nella biblioteca sono rimasti Umberto Agnelli ed i cugini Emanuele ed Edoardo Ferrero di Ventimiglia. A loro sono seguiti alcuni amici del conte. Dalle 9 alle 20 oggi vegliano i direttori della Fiat. Al primo turno c'erano l'ing. Bono, il comm. Genero, il gr. uff. Gajal de la Chenaye, il gr. uff. Ghiglione. Nell'intervallo dalle 12 alle 13 sono stati sostituiti da una rappresentanza del Gruppo Anziani Fiat.

Alle 7 di stamane già c'era alla villa l'avv. Gianni Agnelli, Vittorio ed Oddone — Vittorio era arrivato ieri a mezzogiorno da Napoli, dove presta servizio militare — sono andati stamane alle 8 a Messa dai Salesiani.

Oddone frequenta il liceo «Valsalice». Anche Vittorio era andato a scuola in quell'istituto. Stamane i due fratelli hanno voluto cercar conforto tornando a pregare nella chiesa che per tante mattine alle 8 li vide inginocchiati insieme con i loro amici e compagni di studio. Una Messa è stata celebrata alle 9 nel salone accanto alla biblioteca. C'erano tutti i familiari. Ha officiato il vescovo ausiliare mons. Bottino.

Oggi pomeriggio saranno riuniti tutti i figli dello scomparso. Dopo Vittorio, giunto da Napoli, ieri era arrivato dalla Svizzera Marco. Il terzogenito Carlo è in viaggio dall'America. L'aereo lo lascerà alla Malpensa di Milano nelle prime ore del pomeriggio, dopo in auto proseguirà per Torino.

Verso le 9,30 è ripreso l'animazione nella villa con l'arrivo delle persone che volevano rendere omaggio al conte Camerana. E' giunta dalla Svizzera Marella Caracciolo, moglie dell'avv. Gianni Agnelli. Alle 10,10 il prefetto dott. Gargiulo, poi il sen. Bertone. Da ogni parte d'Italia e dal mondo continuano a pervenire le attestazioni di compianto. I telegrammi sono portati a fasci. Hanno inviato le condoglianze il presidente della Repubblica e l'ambasciatore degli Stati Uniti, signora Clara Luce. Da Cannes ha telegrafato Umberto di Savoia.

I funerali sono stati fissati per domani pomeriggio alle 15. La salma sarà portata nella vicina chiesa di Sassi e di qui, dopo l'ufficio funebre, partirà il corteo che l'accompagnerà al cimitero di Sassi.

La volontà espressa dal conte Gian Carlo Camerana sarà rispettata. Non nella tomba di famiglia al cimitero generale, ma tumulazione nella terra nel piccolo camposanto ai piedi della collina.

Il prefetto dott. Gargiulo esce dalla villa Camerana

TEMPERATURA DI OGGI	
MINIMA	0
MASSIMA	+ 4

Il Bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre: temp. media (notturna) +0,8; ore 8: +0,2; press. 742,6; umidità 98 %. Pioggia mista a neve. - Previsioni: annuvolamenti estesi con pioggia. Neve oltre i 800 metri. Venti deboli. Temper. in lieve diminuzione.

Ansia a Cavaglià

Battista e Angela Barbero, i genitori della quattordicenne

La prima neve sconfitta dalla pioggia

Dopo il gelo, la neve. L'inverno si presenta con tutto il suo repertorio a togliere ogni illusione ai torinesi che ancora speravano in un rinvio della stagione cattiva. Da due giorni il cielo è coperto da una fitta coltre di nubi. Inutilmente ieri la gente ha alzato gli occhi per scorgere la luna in fase di eclisse. La caligine non si è diradata nemmeno un istante: anzi, verso sera si è ancora infittita.

Alle tre di stamane, i primi fiocchi bianchi sono scesi, tremolanti; radi in città, fitti in collina. In breve i prati e i boschi di Superga, del Pino, dell'Eremo e della Maddalena si sono imbiancati: lo strato di neve ha raggiunto i 5 centimetri.

In città, la neve ha spolverato l'erba ancor verde dei parchi, velando di grigio i tetti delle case. Poi la pioggia ha cominciato a cadere sottile e uggiosa, cancellando i segni della recente nevicata.

La neve è caduta abbondante sui monti. Il primo bollettino parla di 15 centimetri al Sestriere, 10 a Bardonecchia, 10 a Gressoney, 10 a La Thuile, 12 a Champoluc e 15 al Breuil. Secondo le previsioni, il maltempo si protrarrà per qualche giorno. Avremo più umidità e meno freddo.

Il mistero della quattordicenne fuggita da casa per un rimprovero

"Vi scongiuro, non cercatemi tanto non mi vedrete più,,

I genitori in angoscia per una drammatica lettera ricevuta da Torino - La ragazza è stata vista lunedì sera su un pullman della linea C: era diretta in corso Grosseto

Non c'è pace nella cascina della famiglia Barbero, a due passi dalla cappella di San Callisto, presso Cavaglià, da quando la giovane Maria Grazia è scomparsa. Non se ne danno pace i genitori Battista, di 43 anni, e la madre Angela Pasqua, di 40, nè la sorella maggiore Fernanda, nè i fratelli a lei inferiori di età: Roberto, Lina e Claudio. Maria Grazia, fuggendo, ha portato con sè i sonni e la tranquillità della laboriosa famiglia; anzi ha messo in apprensione l'intero paese. Ormai tutti conoscono il testo della drammatica lettera arrivata ieri mattina da Torino: «Perdonatemi. Vi scongiuro di non cercarmi, tanto non mi vedrete più. Addio. Graziella».

Si stenta a credere che una ragazza di soli 14 anni abbia potuto scrivere, da sola, parole così gravi, che hanno un senso tanto definitivo. Anche il fatto che abbia preso con sè la carta d'identità della sorella maggiore, evidentemente per far credere di avere più della sua vera età, contribuisce ad aumentare l'ansia già così viva: se Maria Grazia ha preordinato ogni cosa in modo tanto perfetto, è chiaro che il progetto maturava da tempo e che ora la sua decisione si è fatta irrevocabile.

Ma ventimila lire (a tanto ammonta la somma presa in casa dalla ragazza nella notte fra sabato e domenica) durano ben poco, quando si vive in una città come Torino; quando i quattrini saranno esauriti, quale sarà la sorte della ragazza se persisterà nel suo proposito di non ritornare a casa?

Sono considerazioni che inducono a proseguire le ricerche ostinatamente, a non lasciare nulla di intentato pur di ritrovarla in tempo, prima che accada qualche cosa di irreparabile. Eppure il mistero, fino a questo momento, non si è ancora risolto e la quattordicenne Maria Grazia, fuggita da casa per un semplice rimprovero paterno, risulta introvabile.

Non vi è, fino a questo momento, che una esilissima traccia, la quale confermerebbe soltanto che la giovane si trova nella nostra città. In base alla fotografia pubblicata questa mattina su «La Stampa», Maria Grazia è stata riconosciuta da un passeggero della linea «C», che si trovava sull'autobus ieri sera verso le 19. Non vi è — secondo quanto ci è stato assicurato — ombra di dubbio.

La giovane sembrava molto preoccupata, si informò dove fosse corso Grosseto, dicendo che doveva raggiungere certi parenti che non erano venuti ad attenderla alla stazione. Ringraziò delle indicazioni e scese al capolinea, avviandosi nell'oscurità. Vestiva un soprabito scuro, portava sotto il braccio una borsa-valigia nera. Dove andasse, non si sa, perchè nella zona di Madonna di Campagna non vivono nè parenti nè amici dei Barbero. Questo spiraglio non fa che rendere più fitto il mistero.

Maria Grazia Barbero, 14 anni

Abbatte un albero e sventra un chiosco

Verso mezzogiorno in corso Vittorio Emanuele angolo corso Massimo d'Azeglio è avvenuto uno spettacolare incidente. Un camion con rimorchio della ditta A. Valenti, di Ravello Torre (Bergamo) guidato da Virgilio Maghi, diretto lungo corso D'Azeglio verso corso Vittorio, è sbandato sull'asfalto bagnato, sbandando paurosamente. La motrice, dispostasi di traverso, ha abbattuto un albero ed un palo in cemento; il rimorchio è andato a finire contro un chiosco per la benzina, danneggiandolo. Il gestore, Andrea Viviolo — che, come si ricorderà, ai primi di gennaio era stato gravemente ferito da alcune rivoltellate sparategli da rapinatori — è riuscito a salvarsi balzando lontano in tempo.

Echi di cronaca

TAPPEZZERIE IN CARTA moderne inalterabili; sono in vendita anche in piccole partite a prezzi convenientissimi direttamente dalla Fabbrica di v. Mad. Cristina 183.

AL MOBILIFICIO S. DOMENICO troverete tutti i mobili che Vi occorrono. Via S. Domenico a angolo via Milano. Facilitazioni.

La tragedia delle due bimbe orfane dopo la sciagura di Settimo

Operazione al cervello per salvare Loredana

Anche la sorella Clara, di 12 anni, è sempre in gravissime condizioni

Delicatissimo intervento chirurgico, questa mattina all'astanteria Martini; e per un doppio motivo: perchè la paziente era una bimba di solo sette anni e perchè si trattava di operarla al cervello. Ma non vi era altro mezzo per tenerla in vita. La piccola — Loredana Corona, abitante a Settimo in via Manzoni — era stata vittima ieri sera di un grave incidente: la motocarrozzetta guidata dal padre quarantenne, Arturo, era andata a cozzare con spaventosa violenza contro la parte posteriore di un carro. Nell'urto il guidatore era morto all'istante; Loredana era stata ferita in modo gravissimo al capo; la sorella Clara, di 12 anni, che era con lei nella carrozzetta, aveva riportato pure gravi lesioni. Le due bambine erano state portate all'astanteria Martini.

Le condizioni di Loredana Corona apparivano disperate; per salvarla non vi era che un mezzo: intervenire con il bisturi sul cervello. Così ha fatto questa mattina il chirurgo prof. Buggatti, con l'assistente dottor Impallomeni. L'operazione è durata circa due ore ed è riuscita in modo perfetto. Al termine, lo stato della bimba presentava un netto miglioramento, che, se non consente ancora di dichiararla fuori pericolo, apre però uno spiraglio di speranza. Per la sorella Clara la prognosi è tuttora riservata. Un particolare rende più pietosa la situazione delle due povere bimbe: da tre mesi erano orfane della madre, deceduta per malattia. E ieri sera hanno perso anche il babbo.

La vecchia cartomante non previde la truffa

Una complicata vicenda è stata riesaminata stamane, in Corte di Appello: protagonista una giovane donna di Lobbi, Velia Pavese in Ripolo, di 26 anni, chiamata a rispondere di truffa aggravata, falso in cambiali e calunnia in danno di Rosina Notti, Maria Rosa Locardi e Giovanni Testera.

La vertenza trae origine da una denuncia presentata dal marito, l'impiegato Pietro Ripolo di Alessandria, il quale aveva segnalato al Procuratore della Repubblica che la moglie, di temperamento facilmente impressionabile, fosse rimasta «soggiogata» da una cartomante, la settantenne Rosina Notti. Costei aveva terrorizzato la Pavese col predirne la morte tanto che la donna aveva tentato di uccidersi ingerendo alcune pastiglie di barbiturici. La vecchia veniva pure accusata di aver carpito somme ingenti, non solo alla giovane sposa, ma anche ad altre persone.

Nel corso dell'istruttoria un colpo di scena: risultò vero il contrario e cioè che era stata la cartomante a versare alla Pavese oltre un milione di lire ricevendo in garanzia cambiali recanti una firma falsa. L'imputata, sottoposta a perizia psichiatrica, fu riconosciuta affetta da «suggestionabilità patologica a sfondo isteroide», tale da ridurne la capacità d'intendere e di volere. In realtà la Pavese, preoccupata per l'inevitabile scoperta da parte dei familiari di rovinose speculazioni finanziarie, aveva inscenato un «prudente» tentativo di suicidio onde ottenere il perdono per le sue stravaganze. E aveva addossato tutta la colpa della malefatta a Rosina Notti.

La conclusione fu questa: Velia Pavese fu condannata dal Tribunale di Alessandria a 2 anni e 4 mesi di reclusione col condono di un anno e quattro mesi. Nel processo di stamane si è discusso il ricorso presentato contro la sentenza dal difensore avv. Orazio Quaglia. La Notti si è costituita P.C. col patrocinio dell'avvocato Manzoni.

La Corte (Pres. Perottino, P.G. Cassina, canc. Scarsi) pronuncierà la sentenza nel pomeriggio.

Da domani in sciopero i professori delle medie

A Torino e in provincia, 2800 insegnanti delle scuole medie parteciperanno domani, venerdì e sabato, allo sciopero nazionale dei professori, indetto dal Fronte della scuola. Domattina alle 10, gli insegnanti si riuniranno in assemblea al cinema Ariston. Per tutta la durata dello sciopero due professori resteranno a turno in ogni scuola per garantire l'ordine e la sicurezza degli impianti. La Associazione famiglie degli allievi ha indetto una riunione per domenica.

I sospetti per il delitto di Rivoli

I famigliari dicono che il muratore è in viaggio

Mario Mussino, 38 anni

La notizia che il muratore Mario Mussino di 38 anni, abitante in via Piazzesa 21 ad Alpignano sarebbe segnalato dai carabinieri quale sospetto autore dell'omicidio di Giuseppe Rigaldi è stata accolta con molto scetticismo da quanti conoscono l'indiziato. Tutti lo descrivono come uomo tranquillo, alieno dalla violenza. «Non ha mai litigato con nessuno — dicono. — Anche i suoi fratelli e i suoi genitori sono gente per bene».

La voce della fuga di Mario Mussino è sorta per equivoco. Quasi un mese fa, per chiarire alcune circostanze, i carabinieri hanno convocato in caserma il Mussino. Il muratore era assente per lavoro e quando tornò per poche ore a casa, non ebbe il tempo di raggiungere la caserma. Attribuendo poca importanza all'invito dei carabinieri, è ripartito senza farsi vedere. I carabinieri di Rivoli intendono interrogare il muratore anche se a suo carico non esistono elementi tanto gravi da giustificare un mandato di arresto. Il Mussino infatti, contrariamente a quanto è stato detto, non è stato formalmente denunciato alla magistratura.

Sono noti i particolari del fosco delitto. Il 28 ottobre scorso in una casa che sorge lungo la strada antica di Alpignano, è stato scoperto il cadavere del pensionato Giuseppe Valentino Rigaldi. Qualcuno gli aveva fracassato il cranio con il calcio d'un fucile da caccia. Le indagini svolte fino ad ora tendono a identificare il possessore del fucile, che è di vecchio modello.

Si scala una finestra per catturare una pazza

La «Celere» ha dovuto accorrere in strada del Fascolo 88, per avere ragione di una pazza furiosa che s'era barricata in casa. La sventurata, Maria Querio, di 55 anni, dimorante in un alloggio al secondo piano, in preda a una crisi di follia, aveva sprangato la porta impedendo a chiunque di entrare nell'appartamento. Si temeva che la pazza commettesse qualche gesto sconsiderato e tentasse di togliersi la vita, e per scongiurare ogni pericolo, gli agenti davano la scalata alla casa e, passando da una finestra, si introducevano nell'alloggio. La donna si scagliava sui poliziotti urlando frasi sconnesse, e occorreva lottare duramente prima di ridurla all'impotenza. Infine con una autoambulanza municipale la Querio era trasportata all'ospedale psichiatrico di via Giulio.

PASSATEMPI

RIPORTO

CO		SO		BEL
	I		LO	
NEI		RO		SET
	PRI		CHE	
FIT		RI		FAC
	NO		QUA	

Le sillabe seguenti, riportate nelle caselle vuote, daranno con le altre già scritte un motto di Pitigrilli:
CIA - CO - DEI - DRI - I - LI - LO - MA - ME - NE - NO - RI - TI - TO - TU

Parol crociate:
Orizz.: 1. Coltana; 2. Ora - Api; ... N.; ... Vr - Ad; 4. Cip - Olac; ... Asr; 5. Minacce; 7. Emeriti.
Vertic.: 1. Concime; 2. Ora - Ig ... tm; 3. Lampone; 4. Lavorar; 5. Apriaci; 6. Nias - An; 7. Anderai.

Forzano la serratura

Alzai gli occhi dal libro, mi era sembrato di sentir battere: ascoltai. «Sarà stata Rosa in cucina» mi dissi e stavo per rimettermi a leggere, quando sull'uscio lei comparve con la faccia così spaventata che mi alzai: «Che cosa c'è?». Lo seppi subito: i colpi che mi era sembrato di udire erano diventati tanto forti che non c'era più dubbio: «Chi sarà che picchia a questo modo? Bisogna vedere» dissi e mi domandavo se dovevo o no aprire; ma più di tutto ascoltavo quei colpi che facevano rintronare la casa: erano qualche cosa di vivo nel silenzio in cui eravamo sepolte.

«Io ho paura. Ho sempre detto a tuo padre che se la casa resta aperta d'inverno ci vuole il telefono. Vedi, si potrebbe chiamare aiuto».

I colpi cessarono. Allora ebbi improvvisamente paura, da farmi piegare le ginocchia: mi guardai intorno sgomenta. Eravamo sole, la vecchia Olga e io, nella casa isolata nel bosco e nella neve, e il silenzio era insopportabile.

Pensavo che cosa avrei potuto fare, ma un nuovo rumore mi fece fermare anche il respiro. Era un grattare leggero e metallico alla porta: subito cessò. Non sentivo più nulla.

«Che sia qualche ragazzo, che sia uno scherzo?» disse Olga guardandomi supplichevole.

«E' qualcuno che sta forzando la porta e non abbiamo messo il catenaccio».

«Nascondiamoci» disse Rosa girando intorno gli occhi pieni di paura.

«Vado a vedere» dissi. Avevo sentito la scatto della serratura.

Coperti di neve, con grossi sacchi da montagna sulle spalle, cinque persone stavano in gruppo, vicino alla porta in fondo al corridoio. Subito mi apparve solamente la varia altezza di ognuno; dal primo altissimo fino a una figurina nell'angolo imbacuccata; tra la sciarpa un visino patito di bambina. Mi cadde, all'istante, la paura. Camminai verso il gruppo. Il più alto se ne staccò e mi venne incontro guardandomi con occhi azzurri e torvi. Arrivati a un passo di distanza uno dall'altro ci fermammo. La sua faccia era magra e livida di freddo, dei lunghi baffi ispidi color stoppa gli cadevano sul labbro inferiore. Si levò il berretto, lo scosse dalla neve, lo buttò su una delle sedie, lo stesso fece col sacco da montagna, poi si succhiò i baffi col labbro di sotto, e guardandomi spavaldo, disse: «Ci ha mandati il sindaco».

«A far che?» domandai.

Dalla soglia si era staccato un altro [illegible] e veniva verso noi. Non solo meno alto del primo ma anche più gracile, aveva però gli stessi lineamenti regolari e forti, gli stessi occhi azzurri, ma vivi, espressivi; mi guardava con evidente curiosità; si fermò vicino all'altro, tenendo in mano il grosso berretto, disse calmo e sicuro: «Noi non abbiamo una casa. Nella camera dove ci hanno [illegible] a Ripamagra, non ci si poteva più stare. [illegible] in istrada per il bagnato e il freddo. Ci hanno detto che questa casa è molto grande e che era vuota. Staremo qui fin che passa l'inverno, finchè si possa trovare un altro posto».

«E per entrare avete rotta la serratura? Chi vi ha detto di fare questo, il sindaco?» domandai rabbiosa.

Il primo dei due fratelli, gli tremavano i lunghi baffi di paglia, disse: «Siamo entrati e non ci muoveremo di qui finchè ci farà comodo». Si ficcò la mano in tasca, e continuò guardandomi con gli occhi torvi e minacciosi: «Con le buone o con le cattive».

Ma l'altro col gomito lo mandò indietro, e con voce fredda, di comando, che pareva la stessa di prima: «Tieni la lingua tra i denti! te l'avevo detto di aspettare che aprissero l'uscio e non scassinare».

«Anch'io glielo dicevo» disse una donna alta e forte [illegible] i due ragazzi, evidentemente suoi figli. Venendomi vicina e sorridendomi mostrava i denti spezzati e neri. Doveva essere stata bella, ma anche lei aveva il viso livido e patito. Con un sorriso servile che mi mise a disagio come una impudicizia, la donna indicando il figlio più alto continuò: «E' lui che sa fare il fabbro e quando ha voglia di lavorare è bravo».

Mi ritrassi di qualche passo da lei.

Continuò: «Noi non volevamo, nemmeno mio marito voleva» e si volse a indicarmi un uomo dall'aspetto vecchio e sparuto. Il vecchio si levò di tasca il berretto e strette a guardarmi senza dire nulla. La donna a grandi passi camminò fino alla porta, prese alle spalle la ragazzina che stava nell'angolo, la condusse da me e come per gendemela: «Questa è l'ultima, la più piccola dei miei figli. Ne ho avuti sette, ma me ne sono rimasti tre: ha quindici anni».

Degli occhi scoloriti, un po' sporgenti, si levarono un attimo, si riabbassarono. «Si chiama Eleonora, ma la chiamiamo Nora per fare più presto».

La ragazzina accennò un timido sorriso che le scoperse i denti piccoli, infantili e le gengive bianche come la sua faccia.

«Voglio mettere la roba nella camera e andare a letto» disse bruscamente il figlio maggiore, avviandosi alle scale.

Fece con la mano un gesto verso me, forse per tirarmi da parte, ma l'altro con uno scatto della persona si pose tra noi: «Lo scusi. Ma lei, almeno per questa sera, non vorrà farci dormire sulla neve».

Pensai che se li avessi tenuti in [illegible] quella sera, sarebbe stato poi difficile mandarli via: forse impossibile. Però mi era ancora più impossibile, anche se avessi potuto riuscirci, mandarli fuori con il tempo che faceva.

La certezza che non avrei potuto mandarli via, mi dette un senso di sicurezza e di calma. Mi volsi di colpo alla voce di Olga: sull'uscio, scotendo in aria le grosse mani [illegible] verso la donna, gridava: «Credete di essere riusciti a venire a star qui? No, non ci starete; in questa casa, della gentaccia come voi non verrà a stare. Andate fuori subito. Via da questa casa!».

Il ragazzo più alto, con le labbra strette, un lampo di odio che mi fece paura, si ficcò una mano in tasca e fece due lunghi passi verso Olga. Ma quell'altro: «Sta fermo» gli sibilò tra i denti e lo tirò indietro mettendoglisi davanti.

Disse la donna con quel sorriso umile che mi dava noia: «Ci basterebbe una camera e della paglia. Tanto da essere all'asciutto. Abbiamo qualche coperta».

«Paola, mandali via. Non li conosci. Domani non troveremo più nulla in casa».

«Smettila» le dissi, e mi volsi al ragazzo coi baffi di paglia: «In questa casa è tutto aperto, non esiste una chiave: mi fido di voi».

Si mise goffamente una mano sul cuore, subito la riabbassò mugolando qualche cosa. Guardai quell'altro: i suoi occhi azzurri lucevano: era qualche cosa di selvaggio che glieli faceva brillare in quel modo: una forza primitiva senza controllo di pensiero e di ragionamento. Una vampa di caldo mi salì alle tempie: certo da lui dipendevano gli altri, lui moveva la forza bruta del fratello maggiore: sostenendo il suo sguardo seppi che non dovevo aver paura, [illegible] lui potevo fidarmi.

Lea Quaretti

Una novità nella tecnica dell'abbigliamento: gli indumenti trattati col silicone. Grazie al nuovo sistema questo costume da sci respinge l'acqua e può essere smacchiato con facilità

OGGI IL RICORSO DEI DIFENSORI CONTRO LA SENTENZA

Colloquio di Egidi con la moglie e i figli

Teresa Lemma ha gridato al "biondino" che mai lo abbandonerà: "Io so che non sei l'assassino di Annarella, e sono convinta che qualcosa avverrà, per cui riuscirai a dimostrare la tua innocenza"

Nostro servizio particolare

Roma, mercoledì sera.

Lionello Egidi, piangendo, ha trascorso in carcere la sua prima giornata di condannato quale assassino di Annarella Bracci. Soltanto con il trascorrere delle ore, ha cominciato a rendersi sempre meglio conto della drammatica situazione in cui si è venuto a trovare. Poi ha dovuto affrontare l'incontro con la moglie e con i figli. Per fortuna sua, Teresa Lemma, prima che egli accennasse a parlare, gli ha detto:

«Sta tranquillo. Lo so, non devi dirlo a me che sei innocente. Chi più di me può sapere se lo sei o non lo sei? Io lo so come tu. La sera del 18 febbraio 1950, sei tornato ad un'ora per cui non puoi assolutamente aver commesso il delitto. Io so che sei tornato senza macchie di sangue sull'impermeabile e sul fazzoletto che avevi al collo. Mi sarei ben accorta di qualcosa, quella sera, se tutto fosse andato così come hanno sostenuto quelli della Parte Civile.

«Purtroppo, sono state inutili la mia deposizione, quella di Lidia tua sorella, quella di Giuseppina tua cognata. Ma stai tranquillo [illegible], fino a quando vivrò, ti sarò sempre vicina e non ti abbandonerò mai. E poi qualcosa, sta certo, avverrà, per cui riuscirai a dimostrare la tua innocenza».

Un discorso pacato, tranquillo che ha calmato Egidi, gli ha ridato un po' di pace nell'anima.

Ma c'è voluto poco, poi, per farlo ricadere nella disperazione. Ed è stato quando sua moglie e i suoi due figli, Silvana ed Enzo, rispettivamente di circa tre anni la prima e di due il secondo (il più grande, Mario, è in un collegio ad Anzio) sono stati costretti ad andare via. Egidi era sconvolto. L'avvocato Marinaro, preoccupato, ha pensato di rivolgersi, allora, al cappellano di Regina Coeli, pregandolo di essere più vicino al condannato in questi giorni per cercare di arrecargli conforto.

Questa mattina l'avv. Salmini e l'avv. Marinaro si recano in Cancelleria, a presentare ricorso contro la sentenza in Cassazione, sull'esempio di quanto aveva fatto ieri, in carcere, Lionello Egidi. Il Procuratore Generale, invece, non impugnerà il verdetto; ma per averne la certezza è necessario attendere sino a giovedì, sino a quando, cioè, non scade l'ultimo termine utile previsto dalla legge. E' però fuori dubbio che il Pubblico Accusatore è rimasto soddisfatto, in linea di massima, delle conclusioni alle quali sono giunti i giudici della Corte d'Assise d'Appello. E' vero che egli aveva chiesto l'ergastolo, ma non bisogna dimenticare che molto abilmente era stato proprio il dottor Giardina a porre i giudici sulla strada che poi hanno seguito.

Indiscrezioni su quanto sarebbe avvenuto in camera di consiglio dalle tre del pomeriggio alle due di notte non sono trapelate, come in effetti non dovrebbe accadere. Si ritiene per attendibile, però, che gli otto giudici non abbiano trovato molta difficoltà a raggiungere fra loro una maggioranza che li ha messi in condizioni di superare abbastanza agilmente il dilemma impostato sulla colpevolezza e sulla innocenza. Avrebbe, invece, a lungo discusso sul modo come evitare ad Egidi una pena così grave come l'ergastolo. Questa induzione è basata sul fatto che se i giudici non si fossero in precedenza trovati d'accordo sul primo quesito — assassino o innocente — non avrebbero impiegato soltanto undici ore per decidere sul secondo quesito: ergastolo o pena temporanea.

Gli avvocati di Parte Civile hanno mostrato, al pari del P. M., di essere soddisfatti della sentenza, anche se Egidi non è stato condannato alla pena più severa, così come qualcuno di loro aveva chiesto.

Guido Guidi

MEDICINA EMPIRICA E MEDICINA LEGALE

Il caso del "Dottor Roll"

Ha guadagnato 800 milioni di lire in pochi anni vendendo, a Bordeaux, un rimedio contro il cancro che, all'analisi, è risultato acqua distillata leggermente salata. L'avventurosa vita dell'ex-meccanico che taluni considerano un nuovo Pasteur

Dal nostro corrispondente

Parigi, novembre.

La polemica fra i sostenitori della medicina ufficiale e quelli della medicina empirica è risorta in Francia con relativa violenza sul caso del sedicente «dottor Roll» di Bordeaux, il quale è in realtà un tale André Greusard, cinquantanovenne, che dopo aver fatto vari mestieri è riuscito a farsi prendere sul serio da molta gente quale inventore di un rimedio miracoloso per la cura del cancro che gli ha fruttato onori e profitti. Egli avrebbe guadagnato, in pochi anni, la bellezza di mezzo miliardo di franchi, cioè 800 milioni di lire circa, e a Bordeaux c'è chi lo paragona a Pasteur.

Una trentina di anni fa André Greusard era un modesto garagista meccanico di Lagos. Si ammogliò ed ebbe una figlia; ma a 40 anni, quando gli morì la moglie, l'abbandonò per fuggire nel Belgio con la ballerina Rosa Rolland che egli inseguì poco dopo conservandone tuttavia una parte del suo nome: «Roll». Conobbe allora un'oscura artista di varietà che egli sposò e con la quale si esibì sui teatri col nome di Erdna (il suo, André, alla rovescia) come scalcolatore-portento di cui, egli diceva, il famoso Inaudi [illegible] riconosciuto la superiorità. La nostalgia del sole e della terra natia lo fece ritornare a Bordeaux nel [illegible] dove presentò il suo numero in alcuni cinematografi senza successo tanto che fu costretto a cambiar mestiere: fece il fotografo ambulante, il riparatore di porcellana, il rappresentante,... ma tutto gli andava male.

La buona strada

La fortuna gli arrise [illegible] alla fine della guerra quando egli si mise a fare l'indovino leggendo negli astri. Coloro che volevano sapere il proprio avvenire erano numerosi, assidui, in maggioranza donne e, spesso, ammalati. Così egli ebbe l'idea di dare i primi consigli per certe cure dicendosi «radiestesista» e omeopatista. Il denaro affluì: l'ex-meccanico squattrinato aveva trovato a 50 anni la buona strada. Si installò lussuosamente in un bell'appartamento, nella cui sala d'aspetto mise, bene inquadrati, vari diplomi; uno di «cavaliere degli eroi del Dovere», un altro di «gran benefattore dell'umanità» e il terzo, rilasciato dalla «Società nazionale di soccorso alle miserie umane», che lo decorava della [illegible] di «Gran [illegible] di Francia, delle Colonie e del [illegible]». Tutti falsi, si capisce, ...

... [illegible], unito al [illegible] tavia un capello-testimone. La piccola ciocca di capelli [illegible] tagliata la mattina prima di lavarsi e con un paio di forbici disinfettate con la fiamma. I capelli dovevano essere messi in una bustina nuova senza essere toccati da estranei. Se la persona da esaminare non può tagliare da sè il capello-testimone, colui che l'aiuterà non lo dovrà toccare con le mani bensì servirsi di una pinza purificata col fuoco. Se non è possibile inviare i capelli — oppure se sono [illegible] — inviare i peli presi sotto il braccio. Accludere alla lettera un vaglia di [illegible] franchi per spese e retribuzione». Agli ammalati di cancro, veri e immaginari, il «dottor Roll» ordinava poi il siero di sua invenzione facendo pagare [illegible] franchi (circa 12.000 lire) una scatola di 12 fiale per una cura che durava una cinquantina di giorni.

I medici di Bordeaux, per motivi tuttora poco chiari, non si preoccuparono della concorrenza e soltanto un paio di mesi fa, quando un giornale parigino pubblicò un articolo sulle miracolose guarigioni — vere o inventate? — dovute al «serum Roll» gli uffici competenti esaminarono la faccenda constatando che il medicinale non aveva esistenza legale. A Bordeaux, indotta dal danno suo a indagare sul «dottor Roll», la polizia aveva scoperto la sua vera personalità. ...

... ventacinque per cento di guarigioni e il quindici per cento di miglioramento nei casi disperati».

Tutto ciò impressionava assai la popolazione di Bordeaux: e gli ammalati che non erano contenti del proprio medico, gli altri che giudicavano la guarigione troppo lenta e quelli — numerosi — che erano soltanto immaginari, diventarono clienti del «dottor Roll», il quale curava anche a distanza. A coloro che gli scrivevano rispondeva inviando un manifestino con le seguenti istruzioni: «Per permettermi di procedere all'e... della medicina e della farmacia. Contemporaneamente una perquisizione al suo domicilio permetteva di sequestrare uno schedario coi nomi di 10.000 ammalati e una quantità notevole di fiale contenenti il «serum Roll» che venne analizzato: era composto di acqua distillata leggermente salata.

Il «dottor Roll», che è stato lasciato in libertà provvisoria, non è, però, affatto preoccupato. Egli ammette la colpa di esercizio illegale della farmacia e della medicina ma continua a sostenere che il suo rimedio è efficace. Difendendosi con energia dall'accusa di ciarlatanismo ha dichiarato: «Ho trovato il mio rimedio dopo lunghissime ricerche. Il cancro è una malattia generale a manifestazioni locali e per vincerlo occorre quindi ristabilire l'equilibrio dell'organismo eccitando certe glandole. Realizzai il mio siero [illegible] do i principi dell'omeopatia introducendovi a dosi infinitesimali del veleno di serpente e ormoni estratti da glandole fresche. I fatti hanno dimostrato che le mie teorie sono giuste poichè certe persone guarite da sei o sette anni sono tuttora in buona salute. Inoltre anche dei medici si rivolgono a me molto spesso per ottenere il siero necessario alla guarigione dei loro ammalati».

Non svelerà il segreto

Ma André Greusard rifiuta di dare precisazioni sulla composizione del «serum Roll». Egli ha detto che non vuole essere vittima di una frode come gli capitò nel 1914, quando, giovane disegnatore in una fabbrica di automobili, inventò un sistema per regolare i motori: «Feci vedere la mia invenzione all'ingegnere che dirigeva la sezione — ha riferito il Greusard — ed egli la fece brevettare per proprio conto. Capii allora che non bisogna mai fidarsi; quindi la composizione del mio siero non la rivelerò a nessuno». L'analisi, a parer mio, non permetterà di scoprirla perchè quando un prodotto è diluito moltissimo non lo si può identificare: «Potranno trovare dei piccolissimi corpi sparsi nel liquido, ma non sarà possibile precisarne la natura, ha detto. E' la teoria dell'omeopatia e se il mio siero viene contestato si contestano al tempo stesso i principi di tale scienza».

Ci sono, in Francia, [illegible] indovini, maghi e mediconi di varia specie (le statistiche mettono tutti nello stesso sacco) che realizzano un incasso annuo di 60 miliardi di franchi. Fra i mediconi vi sono anche autentici dottori che si sono arruolati nell'esercito dei franchi tiratori della medicina per farsi più facilmente una clientela, alcuni «guaritori» dotati indiscutibilmente di un certo fluido del potere, tuttavia, limitato, e qualche inventore di rimedi considerati miracolosi da taluni, e ciarlataneschi da altri. A quale categoria appartiene il «serum Roll»? Persino i medici di Bordeaux sono in disaccordo su di esso.

Loris Mannucci

L'attrice Geneviève Page è stata proclamata da una giuria fra le dieci donne più eleganti di Francia

FEROCE SCHERZO GIOCATO AI VISITATORI DI UNA MOSTRA D'ARTE

Dipinge alla "Picasso" lo scimpanzè di Stoccolma

Un giornalista ha invitato il pubblico a identificare, fra 1500 quadri, quattro dipinti eccezionali: la riproduzione d'un capolavoro di Picasso, un paesaggio appeso capovolto, l'opera di un ragazzo di cinque anni e il quadro fatto da una scimmia

Nostro servizio particolare

Stoccolma, mercoledì sera.

«Sarà quello di Picasso o l'avrà fatto la scimmia», si chiedono perplessi i visitatori, che in numero di oltre mille al giorno sfilano per le sale dell'esposizione di pittura moderna.

La mostra è stata organizzata dal giornale di Stoccolma, Expressen, raccoglie millecinquecento opere di dilettanti e «semi-professionisti» (gente cioè che ha una sua professione, ma vende anche i propri quadri), e occupa ventotto sale. Lars Widding, il redattore d'arte dell'Expressen, si stava occupando dei preparativi dell'esposizione quando gli venne un'idea. La gente, si disse il nostro fantasioso collega, va alle mostre, in parte perchè la interessano, in parte per passare il tempo. ...

... stato facile insegnarle la pittura.

Lo scimpanzè di Stoccolma, come i colleghi che figurano con lui in catalogo, è un dilettante. Di professione fa lo scimmione. Un bel giorno lo prelevano e lo portano in una luminosa stanza, lo mettono davanti a un pezzo di stoffa bianca e gli ficcano in mano un pezzo di legno con la barba. Per nulla estasiato, butta via la faccenda e guarda incuriosito la pasta di vari colori. Allunga una mano, assaggia: squisito. Prima che i suoi maestri siano potuti intervenire, l'allievo pittore si è mangiato tutti i colori. Ne vorrebbe ancora, ma dopo qualche minuto si sta rotolando sul pavimento. Buoni, ma indigesti.

Fine delle lezioni? Nemmeno per idea. Se dipingono le zebre, devono farlo anche le scimmie. ...

... l'una e l'altro, molto giù alla brava il suo quadro.

Noi l'abbiamo identificato. Come abbiamo capito che era quello? Semplice: dalla firma. Era siglato A.P.E. Van Troot, Djurgaarden. Un immigrato olandese? Vediamo un po', ci siamo detti. «Ape» in inglese significa scimmia. Djurgaarden è una delle isole di Stoccolma, e si chiama così perchè vi ha sede lo zoo (significa «giardino degli animali»). Ci siamo. Al telefono, Lars Widding ammette che la firma è falsa. Si scusa: «Malgrado tutti gli sforzi — dice — non siamo riusciti a persuadere la scimmia a firmare con il suo nome».

Siamo tornati all'esposizione con un nostro amico, senza dargli, s'intende, alcun indizio. E' molto bravo: ha scoperto il paesaggio capovolto. ...

k. u.

STRAORDINARIA VICENDA DI DUE GIOVANI OLANDESI

Apprendono ventiquattro anni dopo di essere state scambiate nella culla

L'Aja, mercoledì sera.

Un avvocato olandese, il dottor W. Hugenholtz, ha iniziato ieri una complessa azione legale nella quale sono coinvolte due giovani cresciute l'una con i genitori dell'altra e viceversa.

Per poter raccogliere e preparare i documenti da presentare al competente Tribunale dell'Aja, il dottor Hugenholtz ha dovuto risalire a ventiquattro anni fa, al momento cioè della nascita delle due donne. Infatti nel Reparto Maternità dell'Ospedale di Leida, dove le bimbe erano venute alla luce, un errore commesso da un'infermiera provocò lo scambio delle due neonate. Fu così che in una famiglia dove i genitori erano alti, robusti e biondi crebbe una bimba che pur con il trascorrere degli anni rimase piccola, minuta e con i capelli neri. Nell'altra famiglia, dove padre e madre erano piccoli di statura e neri di capelli, venne invece allevata una bimba alta, robusta e bionda.

Nè le giovani nè i loro genitori nutrono oggi il minimo dubbio su quanto accadde ventiquattro anni fa, ma il problema che fronteggia il dottor Hugenholtz non è certamente dei più facili. Egli cercherà di ottenere dal Tribunale che alla bionda Aad van Vegten, ora signora Zelden-Touls, ed alla bruna Leny van Duyn, ora signora Pracht, vengano dati i ... Tribunale, nel decidere sulla validità della richiesta delle due giovani, dovrebbe basarsi sulle prove del sangue, sulle impronte digitali e sull'esame antropogenetico. E' il primo caso del genere che si verifica nella storia legale olandese, e non si esclude che ci vogliano mesi od anche anni prima che la Corte prenda una decisione in proposito.

E' stato il marito di Leny ad avere i primi dubbi sulla famiglia di provenienza della moglie. Intervistato da un giornalista, egli ha detto: «Al tempo in cui corteggiavo Leny, ebbi occasione di incontrare anche Aad. Le due ragazze erano ... Nessun uomo vorrebbe che le donne fossero tutte eguali. Una sera conversando con Leny, venni a sapere che le altre sue sorelle erano tutte alte, bionde e di corporatura robusta. Quando conobbi i suoi genitori mi colpì la rassomiglianza di questi con Aad. Non so come un giorno cominciai a pensare che nella vita della donna che volevo divenisse mia moglie ci fosse qualcosa che non andava. Feci in modo che le due famiglie si conoscessero e da quel momento si iniziarono fra di noi discussioni a non finire. Decidemmo di mettere la cosa nelle mani di un legale ed ora vedremo quale sarà il parere del Tribunale. Secondo ...

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Alfieri, ore 21,30 precise, una volta soltanto: Crociat in Pasteur. Fiaccola - Teatro (via Rossini 8): ore 21,15 (abbonamenti turno B): «Mariana Pineda» di F. Garcia Lorca. ...

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Sinfonia d'amore» (Schubert) techn. Claude Laydu, L. Bosè ...

OROSCOPO di domani

Caudano TORINO - C. RE FELICE 28 ARTICOLI CASALINGHI «Tutto per la casa e per ogni casa»

INFORMATITALIA

Dilaga in Francia la polemica sulla "bimba poetessa,,

La piccola Minou Drouet separata dalla madre adottiva

Verrà tenuta in "osservazione,, per un certo periodo, durante il quale si tenterà di far luce sul mistero dei suoi poemi - E' lei l'autrice, oppure la donna che l'ha adottata, o fra le due s'è stabilito un fluido telepatico? - Un sacerdote interviene nella discussione

Nostro servizio particolare

Parigi, mercoledì sera.

«Non sono che una piccola pietra — soffice, rotonda — che il mare ha scordato una notte sulla spiaggia...».

E' veramente Minou Drouet, piccola bionda dal volto di angelo triste, il sassolino scordato sulla spiaggia, o è stata la madre adottiva a suggerirle di esserlo? La polemica sulla bimba-poetessa imperversa in Francia. Ed ora un sacerdote cattolico si è levato in difesa della minuscola sognatrice di otto anni, centro di una delle più grandi controversie letterarie del nostro secolo.

Pubblicate per la prima volta privatamente, lo scorso settembre, le poesie di Minou hanno mandato in estasi la Francia, paese ove i poeti hanno onori paragonabili a quelli riservati, oltre i Pirenei, ai grandi toreri. Conosciuto dal pubblico, il libro è andato a ruba. Poi si sono venute a conoscere le lettere, dense di pensieri profondi e suggestivi, di acute osservazioni come: «Questa è la grande follia degli adulti: volere quel che dura, voler durare. Solo due cose durano: le scarpe strette, e la stoltezza». Oppure: «Una linea retta è la distanza più breve fra il passo e la padella».

Poi sono cominciate le reazioni, indirizzate dapprima direttamente alla piccola scrittrice: «Minou, torna alle bambole!», esclamava indignato Michel de Saint-Pierre dopo aver letto qualche osservazione della bambina sull'amore e sul «peccato, profumato velluto».

Ma Minou Drouet non è tornata alle bambole. E il villaggio di Pouliguen, in Bretagna, è diventato centro di attenzione per tutto il mondo letterario francese. Dopo le poesie, le lettere, scritte in grafia infantile ma ferma, hanno gettato olio sul fuoco della controversia. Piccoli capolavori di cento o duecento parole, pressoché scevri di comunicazioni personali, indirizzano a un circolo crescente di amici poemi, epigrammi, piccole melodie, che spaziano in argomento dall'amore alla musica, dalle stagioni dell'anno a una visita al curato, dalla gloria al problema di esser piccoli in un mondo di adulti. Tutto in un francese poetico, affascinante, anche se sgrammaticato.

Tanto affascinante, che qualcuno ha incominciato a dubitare, a guardare la faccenda con occhi sospettosi. Se il fascicolo di Minou fosse stato un volume dell'enciclopedia gettato da un [illegible] su una casa di vetro, non avrebbe prodotto maggior frastuono.

Alla prima accusa, la bimba un giorno quasi [illegible] replicava con una frase che stordiva per un attimo la Francia: «Sembra che gli adulti facciano collezione di miei, chissà perché!». Poi i sospettosi passavano al contrattacco: due giornalisti riuscivano a visitare la casa e ad osservare Minou mentre giocava, cantava e scriveva poesie. E in un grande settimanale [illegible] che «qualcuno» [illegible] alle spalle di Minou.

La convinzione si radicava in parecchi: era per costoro la quarantottenne vedova che aveva adottato la piccola a scrivere quanto, attribuito a una bimba di otto anni, mandava in visibilio il pubblico francese. Minou replicava con un altro epigramma: «L'estate ci porta le zanzare, e l'inverno i giornalisti».

Da allora, la polemica è andata crescendo in intensità. Vi è chi parla di vero e proprio falso, chi sostiene che si tratti di un miracolo, chi — ed è gente che conosce Minou Drouet — ritiene che, ragazzina normale ma ipersensibile, scriva poemi e lettere in momenti di trance.

Minou è cresciuta in un mondo in cui la luce era fosca e tutto era ombra; prelevata da un orfanotrofio di Parigi da Claude Drouet, una vedova in cerca di una bimba su cui riversare il suo affetto, ascoltava musica e meditava in un'epoca in cui gli altri bimbi giocano al sole. Due anni fa venne l'operazione, Minou scoprì un mondo di colore e incominciò le lezioni di piano. Per qualche strana reazione incominciò a scrivere, finché René Julliard pubblicò in edizione limitata i suoi poemetti, «non per far danaro, ma per segnare una data».

Adesso la battaglia è in pieno sviluppo. Il France Soir, pomeridiano di gran diffusione, conduce la battaglia contro Minou. Non passa giorno senza che il giornale rechi almeno qualche riga per sostenere la sua tesi, che è madame Drouet, e non la bambina, a scrivere poesie e lettere. L'editore René Julliard non si è fatto trascinare nella controversia: «Io mi limito ad aspettare lo sviluppo degli eventi», dice.

Ed ecco levarsi a difesa di Minou (il nome della bimba è in Francia il nomignolo favorito per i gattini) la figura del reverendo Jean Lelong, che ha trascorso recentemente cinque giorni presso la piccola.

«Non la difendo recisamente — egli dice — ma concepisco quanto dico come parte del mio dovere di proteggerla: se volete considerarla una difesa, fatelo pure. Quel che io voglio trovare è la verità. Ho interrogato la bambina e la signora Drouet. Le loro risposte mi hanno soddisfatto».

Ed ha [illegible] il sacerdote: «Quando parlavo con Minou, spesso mi rispondeva in uno stile che posso definire soltanto il suo stile, quello dei suoi scritti. Ed è un punto importante. Per me le poesie sono opera sua!».

Padre Lelong non [illegible] di criticare chi ha osservato che di solito i poeti si vedono dall'aspetto, e che questo non è il caso della piccola: «Non si potrebbe dire una maggiore assurdità: per essere un poeta, un poeta non ha bisogno di avere l'aspetto esteriore di poeta».

La comparsa di padre Lelong nella polemica, fra gli agitati gruppi di critici letterari e di giornalisti (i quali ultimi hanno portato a Pouliguen una confusione che il villaggio non aveva mai conosciuto), ha attizzato le fiamme della controversia. Vedremo ora la reazione dei sostenitori della «farsa».

Minou, proprio ieri, è stata temporaneamente separata dalla madre adottiva, e viene tenuta «sotto osservazione», in attesa che un sogno riveli la verità. E la piccola, triste per aver dovuto abbandonare la mamma, continua a sognare, e a pensare che «Le onde non si spengono sulla spiaggia. Si spengono nei miei occhi, nelle mie orecchie, sul mio cuore».

Arthur Highbee

La piccola Minou Drouet dorme incurante della celebrità conquistata

Si è avvelenato in un albergo

Suicida a New York lo scienziato Charles

Noto biologo, venne incaricato dal governo di studiare a Hiroshima gli effetti della bomba atomica - Per primo descrisse ciò che avviene dopo lo scoppio di un ordigno nucleare

New York, mercoledì sera.

Uno scienziato di chiara fama, che, dal 1943 al 1946, fece profondi studi connessi alla prima bomba atomica, si è suicidato in una camera d'albergo a New York. Era senza un soldo, senza un amico, e il suo corpo trasportato all'obitorio non è stato ancora reclamato da nessuno, sebbene il suicidio risalga a sabato scorso. Si tratta del prof. Donald R. Charles, di 47 anni, già direttore della facoltà di biologia dell'Università di Rochester.

Il cadavere del Charles è stato rinvenuto in una stanza dell'albergo «Flanders», da una cameriera. La polizia, subito accorsa sul posto, ha rinvenuto su un tavolo una bottiglietta contenente della polverina bianca: del veleno. E' pure stato trovato un foglietto sul quale, al momento della disperata decisione, il prof. Charles aveva spiegato con drammatica laconicità la sua tragedia: «Non ho lavoro, non ho casa, non ho beni, non ho parenti...».

In realtà, vive ancora la consorte dello scienziato, la signora Leonie M. Charles, la quale risiede a Woods Hole, nel Massachusetts. Questa, chiamata a New York per l'identificazione del cadavere, ha dichiarato di essersi separata dal marito nell'agosto dello [illegible] anno e di non aver più avuto alcuna notizia di lui dal momento della separazione. La donna, annunciando la sua decisione di far subito ritorno a casa, ha promesso che avrebbe sollecitato gli amici dello scomparso ad occuparsi dei funerali.

Subito dopo la guerra, il prof. Charles era emerso come uno fra i più eminenti scienziati americani incaricati di studiare gli effetti delle esplosioni nucleari sui superstiti dei bombardamenti atomici di Hiroshima e Nagasaki. Egli aveva contribuito all'elaborazione del rapporto ufficiale pubblicato dal governo degli Stati Uniti sui danni prodotti dalle due bombe atomiche usate contro il Giappone. Si trattava della prima descrizione completa di ciò che avviene dopo lo scoppio di una bomba atomica.

Assolto il suo compito, il prof. Charles aveva fatto ritorno alla vita universitaria e nel 1948 era stato nominato direttore della facoltà di biologia all'Università di Rochester. L'anno scorso, egli si era dimesso dalla carica, adducendo motivi di salute, ed aveva interrotto ogni contatto con gli ambienti scientifici. Si era impiegato in una fabbrica di materiale fotografico dove aveva svolto la sua attività fino al 15 novembre scorso. Poi era scomparso.

Da Los Alamos, la prima città atomica, si apprende che il prof. Donald Charles aveva svolto la sua attività in quel centro, per due anni, con altri scienziati impegnati nella realizzazione del cosiddetto «Progetto Manhattan» che si concludeva con lo storico esperimento d'Alamogordo. Fu là che il 16 luglio 1945 si ottenne la prima esplosione atomica. Quale importanza avesse il compito di un biologo nelle varie fasi di preparazione della prima bomba «A» lo rivela il solo fatto che i tecnici dovevano maneggiare per la prima volta fuori dei laboratori il plutonio: un elemento così tossico che un solo milionesimo di grammo inalato può essere mortale, poiché si fissa nelle ossa e vi provoca il cancro.

Marisa Allasio comparirà nel film «Ragazze sole»

JOHNNY FORTUNA di FRANK ROBBINS

II. — Mentre gli uomini di Joe Banjo sorvegliano la casa di Angela, nella speranza che la giovane li porti sulle tracce di Johnny Fortuna, questi, ancora innamorato, è riuscito a scoprire di non essere Joe Banjo ma, stentando a raccapezzarsi, decide di telefonare ad Angela.

SHERLOCK HOLMES: Il mistero dell'orologio di Sir A. CONAN DOYLE

XIII. — Sir Joad, che abita nel solitario castello di Pendennick, ha mandato la nipote Emily insieme all'avvocato Yellby, da lui chiamato per diseredarla se rifiuterà di sposare il cugino Rogers. Ma al loro arrivo al castello trovano sir Joad cadavere, ed Emily pensa ad un suicidio

PUBBLICITA' ECONOMICA

[illegible]

I ANNUNCI COMMERC. L. 40 p.p.

[illegible]

4 CASE e TERRENI L. 45 p.p.

[illegible]

7 ARTIGIANATO L. 30 p.p.

[illegible]

8 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 40 p.p.

[illegible]

(Continua a pag. 6)

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Dopo la squalifica di 17 motociclisti

Le case italiane minacciano il ritiro

Si parla della possibilità d'un passaggio di Duke all'automobilismo

MILANO, mercoledì sera.

In seguito alla squalifica di 17 assi del motociclismo decisa dalla Commissione Sportiva Internazionale della F.I.M., le Case italiane minacciano di ritirarsi dalle corse.

Il provvedimento era stato preso a Londra, come punizione per la minaccia di sciopero avanzata alla vigilia del Gran Premio di Olanda per ottenere 25 sterline supplementari come premio di partenza. Quattordici corridori inglesi, tra cui il campione del mondo Duke, hanno avuto una sospensione di sei mesi a partire dal 1° gennaio p. v. e perdono quindi le gare di campionato del mondo. Gli italiani Colnago, Masetti e Milani, tutti della Gilera, sono stati «puniti» per quattro mesi e ricevono una sanzione morale. Tra i britannici puniti figurano Duke, pure della Gilera, Armstrong, Brown, Campbell, Hensley, Mattews ed altri.

Il provvedimento preso a Londra danneggia in modo particolare il motociclismo italiano, poichè le nostre Case — come è noto — ricorrono a molti piloti d'oltre Manica (accanto ai connazionali) essendosi i britannici dimostrati degli specialisti fuori classe. E' difficile, del resto, pensare alle competizioni del mondo senza la presenza di Duke, il «duca di ferro» che nelle ultime stagioni è stato un autentico dominatore. Si è parlato tempo fa del passaggio di Duke all'automobilismo. Una conferma della punizione di Londra potrebbe avvalorare questa possibilità. E' più probabile, però, che si troverà modo di amnistiare i corridori in modo da non togliere importanza alla futura stagione motociclistica.

Inghilterra-Spagna trasmesso oggi per tv

Oggi, con inizio alle ore 14,45, la tv trasmetterà dallo stadio di Wembley l'incontro internazionale di calcio Inghilterra-Spagna.

Il campione del mondo Duke, che è stato squalificato per sei mesi (a sinistra), insieme al pilota d'auto ing. Taruffi ch'è dirigente della sua casa di motociclette

A Stoccolma si parla di Kurt Hamrin

Un'ala alla Orsi verrà dalla Svezia per i bianconeri

Nostro servizio particolare

Stoccolma, mercoledì sera.

Il divieto di importare calciatori stranieri, come viene chiamata in Svezia la disposizione Andreotti, suscita ancora molto interesse nei paesi del nord, tanto più che a dispetto della proibizione emanata nel maggio 1953 parecchi giocatori scandinavi sono stati e vengono tuttora interpellati da società italiane.

A «mercato chiuso», si ricorda a Stoccolma, l'Udinese riuscì a tesserare Selmosson; dopo un anno di attesa, grazie anche all'intervento del deputato e dirigente udinese on. Ceccherini. Sia detto per inciso, il biondo pompiere di Jönköping non fu mai quotato dai tecnici svedesi, tanto che, la sua partenza per l'Italia passò quasi inosservata. Ancora oggi, se non ci fossero gli elogi della stampa sportiva italiana, nessuno si ricorderebbe di lui. Lo stesso Rudolf Kock, capo della commissione tecnica per la formazione delle squadre nazionali affermò in nostra presenza che le società svedesi potrebbero esportare dozzine di elementi di valore pari a quello di Selmosson. Ottimismo nazionalistico a parte è un fatto che pochi paesi in Europa hanno un vivaio così ricco di atleti di valore. Di conseguenza non si è avuto una grande sorpresa quando quest'anno Inter e Bologna hanno cercato di acquistare Aronsson e Thillberg. Farà invece impressione agli sportivi italiani sapere che per gli svedesi è motivo d'orgoglio, il constatare che il loro mercato calcistico ritorni d'attualità come lo fu ai tempi dei fratelli Nordahl, dei Liedholm, degli Skoglund e di tutti gli altri 22 giocatori che dal 1949 al 1953 vennero ingaggiati da società italiane.

Inutile aggiungere che il veto Andreotti è stato criticato dai democratici svedesi.

Ciò non toglie che vi sono ancora alcune società che presentano mozioni per evitare, o almeno diminuire il passaggio al professionismo dei migliori giocatori svedesi. E' recente la proposta del presidente del Malmö, sig. Eric Persson, tendente a portare da tre mesi a due anni, il periodo di quarantena per tutti coloro che chiedono o chiederanno di passare al professionismo. Il signor Persson vorrebbe che la sua tesi entrasse in vigore il 1° gennaio 1956 in modo che la Nazionale svedese possa avere i suoi titolari per i campionati del mondo del 1958, che come è noto si disputeranno proprio in Svezia. Per arrivare ad un così drastico provvedimento, è però indispensabile l'intervento del Governo, e questo non sarà possibile. Si può quindi essere certi che anche l'attuale proposta sarà bocciata.

Anche in avvenire resterà pertanto fermo il periodo di quarantena stabilito in novanta giorni, che poi vale anche per le società svedesi quando queste ingaggiano nuovi giocatori.

Al momento attuale tre soli giocatori hanno chiesto alla loro Federazione il nulla osta per il passaggio al professionismo. Si tratta di Thillberg, di Aronsson e di Kurt Hamrin. Quest'ultimo, che fra i giovani, ha solo 21 anno, indubbiamente è uno dei migliori elementi dell'attuale calcio svedese. Come statura, peso, velocità, concezione di gioco e potenza di tiro ricorda l'Orsi dei tempi d'oro della Juventus. Hamrin è ala ambidestra e il 20 novembre, in Portogallo, proprio da ala destra, ha segnato un goal nell'incontro vinto dagli svedesi per 6-2 e si è dimostrato uno specialista nei calci d'angolo (come era Orsi). Nonostante la giovane età ha 21 presenze in Nazionale. A Stoccolma in ambienti solitamente ben informati si dice che proprio la Juventus ha avanzato proposte concrete alla brillante ala destra dell'A.I.K.

Altre società italiane, i giocatori si guardano bene dal fare nomi, avrebbero già preso contatti con Bengt Lindskog, interno sinistro del Malmö F.F. e della Nazionale svedese. Questo ragazzo che ha solo 22 anni è una bella copia di John Hansen. Un altro calciatore che non dovrebbe restare a lungo nel Norrköping è Torbjörn Jonsson, un atleta da mettere, senza tema di esagerare, allo stesso livello di un Nacka Skoglund.

Il trasferimento di questi giocatori in Italia è naturalmente subordinato al mutamento del divieto contro gli stranieri. Per la prossima stagione questo divieto dovrebbe essere allentato. E' per tale motivo che molti calciatori di valore ricevono qui a Stoccolma interessanti lettere provenienti da città italiane.

Orlando Pagliarini

Boniperti (da sinistra) il professor Alessandro Robecchi e Combi durante la visita avvenuta stamane all'Istituto Reumatologico delle Molinette. (foto Moisio)

Boniperti e Corradi non giocheranno a Bari

Visita medica stamane per il capitano degli azzurri - Rimbaldo o Sentimenti III in Torino-Pro Patria

Domenica riprende il campionato: un brevissimo turno di gare (domenica 4 e giovedì 8 dicembre) e poi nuova interruzione per la parti - internazionale di Roma: Italia-Germania. Le polemiche sorte sull'opportunità di far adottare il «catenaccio» anche dagli azzurri avranno quindi una breve sosta. L'interesse tornerà alla classifica del torneo. Riprese in grande stile: Milan - Fiorentina, Roma - Inter e Napoli - Juventus. Quest'ultimo incontro verrà disputato sul campo neutro di Bari, ma non deve certamente essere considerato facile per i bianconeri.

Puppo dovrà sostituire nella lunga trasferta nel sud sia Boniperti, che Corradi. Il terzino stamane durante il solito allenamento si è prodotta una distorsione alla caviglia sinistra. Si prevede che il difensore bianconero debba rimanere a riposo per una settimana, tanto più che l'articolazione è notevolmente gonfia.

Boniperti si è recato stamane al centro reumatologico dell'Ospedale Molinette per sottoporsi a visita medica da parte del prof. Robecchi, titolare dell'Istituto. La diagnosi è stata questa: distorsione [illegible] al livello della nona vertebra con irradiazioni nevralgiche intercostali. «Niente di grave — ha assicurato il prof. Robecchi —; bisogna però che Boniperti osservi alcuni giorni di assoluto riposo a letto. Così è da escludere che il «capitano» juventino possa seguire i suoi compagni a Bari.

Chi ne prenderà il posto? O Valvo o Colella o Bartolini. Per ora, comunque, il più quotato sembra Valvo. E' lo stesso giocatore che insiste per tornare in squadra. La scelta di Bari come sede dell'incontro Napoli-Juventus ha messo in agitazione l'italo-argentino che essendo di origine pugliese potrebbe una volta tanto «giocare in casa al cospetto dei suoi numerosi parenti».

Per il resto non sono previste novità in formazione, salvo naturalmente l'utilizzazione di Travia al posto di Corradi. Il forte difensore bianconero termina proprio oggi la squalifica inflittagli dalla Lega nazionale e domenica pertanto può prendere parte alla gara di Bari. Travia sarà senz'altro incluso in squadra per la partita di domani per il campionato riserve contro il Pavia.

Guai anche per Frossi, che alla ripresa del torneo si vede costretto a rinunciare a ben due giocatori di prima squadra: Molinaso e Bertoloni. Quest'ultimo è squalificato e potrebbe essere sostituito da Cazzaniga. Per il mediano la situazione è alquanto complicata: il malanno è stato diagnosticato come strappo muscolare, la prognosi parla di un mese di riposo. Il tecnico torinese avrebbe a disposizione come sostituto il giovane Rimbaldo, oppure potrebbe retrocedere nella mediana Sentimenti III. Per Rimbaldo comunque si attende ancora l'esito delle trattative in corso per [illegible] trasferimento. Si parla del Catania.

Arbitro in Argentina malmenato dai tifosi

Buenos Aires, 30 novembre.

L'arbitro inglese John Meade è stato leggermente ferito ieri da tifosi argentini che hanno invaso il campo durante una partita di calcio svoltasi a San Lorenzo, nell'Argentina centrale.

Un punto per Farina nella lotta con Rodoni?

Il comunicato del C.O.N.I. dopo una serie di colloqui - Non si parla più di commissario straordinario per l'U.V.I. - La questione delle nuove società - Forse possibile una distensione

Farina e Rodoni, i due antagonisti per la presidenza dell'U.V.I. hanno ancora incontrato a Roma, l'avv. Onesti. Il C.O.N.I. alla fine dei colloqui ha emesso un comunicato che suona esattamente così:

«La presidenza del C.O.N.I. nel corso dell'odierna seduta ha nuovamente esaminato con il presidente Farina la situazione dell'U.V.I. in vista del Congresso di Napoli. Nell'occasione ha preso atto che il presidente Farina ha dato in merito le più ampie assicurazioni di adoperarsi affinchè i lavori si svolgano con la maggiore serenità possibile in modo che il ciclismo italiano possa affrontare e risolvere i suoi problemi nel piano rispetto delle norme e del costume democratico.

«Anche ai rappresentanti dell'opposizione Rodoni la presidenza del CONI non ha mancato di raccomandare ogni impegno affinchè la critica sia obiettiva e ogni discussione si svolga in clima di piena libertà, ma altresì in termini di corretta lealtà sportiva».

Il comunicato è evidentemente distensivo, ricco di speranze che a Napoli non scoppi la guerra civile dei ciclisti e, sotto sotto, segna un punto all'attivo di Farina, che pare così aver vinto il primo round: la tesi dei «rodoniani» puntava al Commissariato straordinario, tale idea sembra essere andata tranquillamente a farsi benedire.

Fin qui, quanto è stato possibile apprendere di ufficiale.

Adriano Rodoni

Di qui in poi, le «voci» sono tante e, mentre si attende che il controllo aperto dal C.O.N.I. sui libri contabili dell'U.V.I. prenda forma e sostanza, in modo che pubblicamente si sappia che cosa diavolo siano questi «inconvenienti» di cui si mormora, l'Oscar del divertente tocca stamane ad un colloquio Farina-Improta, riportato dalla Gazzetta dello Sport. L'attuale presidente unionistico ed il paladino n. 1 di Rodoni si sono incontrati a Roma, e, se Improta ha messo sullo scambio di chiacchiere tutta la sua verve partenopea, Farina si è bravamente difeso, non risparmiando anni al suo antagonista delle «ormai» puntate.

Argomento principale della sfida oratoria quelle famose società-fantasma che, se accettate nell'U.V.I. farebbero pendere la bilancia a favore di Rodoni. Improta (all'insegna di «Caro Farina, vedrai che a Napoli ci mettiamo d'accordo. Ti comunico di averti assegnato una splendida camera sul mare») ha accusato gli attuali dirigenti di aver rifiutato le nuove società per una evidente paura; Farina ha controbattuto:

«Caro Improta, buono al fesso mai. Quella è tutta roba fasulla: se a Napoli possono esistere 49 presidenti di società, quindi 49 mecenati, perchè tali io reputo i presidenti, tanto vale abolire la Cassa del Mezzogiorno. Quanto poi a quelle 186 società preparate o non vederle ammesse perchè in caso contrario il Consiglio Direttivo dovrebbe andarsene, significando una eventuale votazione perduta in sede di verifica dei poteri una nostra posizione di minoranza».

La questione, insomma, sfrondata dalle battute umoristiche e dalle molto topiche speranze in uno scontro «cavalleresco» tra le due fazioni, resta al punto di prima. Farina e Rodoni sono sulle loro posizioni e la solita «voce» di un arrangiamento con Rodoni presidente onorario, non pare rappresentare la soluzione migliore. Con tutte le intenzioni di pace, insomma, tira aria di battaglia. E, almeno per ora, di battaglia piuttosto difficile per Rodoni e per i suoi.

Premiati i motonauti del Club torinese

Durante la festa dei motonauti, tenutasi a Torino, sono stati premiati i soci del Club maggiormente distintisi nella stagione chiusa da poco.

I primi applausi sono toccati a Gianfranco Doglioli, campione italiano della categoria turismo classe D.U. 800 cc., secondo a Monaco, terzo nella Pavia-Venezia, primo a Gardone nella Gara Nazionale ed Internazionale, secondo a Napoli, primo a Sanremo e sesto a Portoferraio. Con lui è stato premiato il suo «secondo» Walter Bessone.

Anche il vincitore della 100 miglia (classe D. 800) Gianni Goytre ed il suo «secondo» Castelli hanno avuto una medaglia ricordo. Goytre è stato primo nelle gare di Monaco. Pier Carlo Borghesio ha avuto un ricordo del suo brillante secondo posto nella 100 miglia e di altre gare.

Due «gruppi familiari» caratterizzano la attività agonistica del Club Motonautico Torinese. La signora Lydia, «seconda» nell'imbarcazione del marito Vittorio di Rosignano, che ha ottenuto buoni piazzamenti a Carrara, Pegli e Portogruaro ha un posto d'onore in questa simpatica categoria [illegible] e Gatti-padre il quale è lieto di essere «equipier» del figlio Giorgio.

Giorgio Gatti si è piazzato sesto nella Pavia-Venezia, classe C.I.U., 800 cmc., secondo a Sanremo ed ha pure corso a Portoferraio e nella 100 miglia.

Il vice-presidente del Club Motonautico Torinese, dott. Casalegno, ha una particolare memoria statistica e non ha dimenticato alcun socio-corridore. Altre medaglie-ricordo sono state consegnate a Gian Battista Liore (piazzatosi a Gardone, Pegli, Sanremo, Monaco, Amsterdam, Luino e nella Pavia-Venezia), Angelo Demaitei, (4° a Monaco, 4° a Luino, 6° a Torino e partecipante pure alle corse di Ferrara, Auronzo e Sarnico) ed al suo «secondo» Angelo Pasero. Infine sono stati premiati Michele Bonvino (5° nella Pavia-Venezia), Alessandro Lusiana (3° di categoria nella Pavia-Venezia classe B.U.) e Julius Lattes (4° a Gardone).

Per colpa di Loi-Ferrer sospeso Stucchi del Cuneo

Il giocatore ha disertato il raduno della squadra per assistere al match alla tv - Un libretto di risparmio, premio del presidente ai calciatori cuneesi

Dal nostro corrispondente

Cuneo, mercoledì sera.

Quando domenica scorsa l'altoparlante diffuse allo Stadio Monviso la formazione del Cuneo, non poco fu lo stupore dei tifosi nell'apprendere che l'undici biancorosso avrebbe affrontato l'Ivrea privo di Stucchi.

D'accordo, c'era la novità dell'esordio di Nicco, ma, in definitiva, nessuno era convinto che per favorire l'esordio del giovane interno juventino, Ardizzone avesse tolto di squadra Stucchi, forse e senza forse l'elemento di maggior classe dell'attacco cuneese. Pochi erano a conoscenza della grave decisione presa in mattinata dal presidente della società, dopo breve consultazione con i suoi più diretti collaboratori. Ed i più erano propensi a ritenere che l'assenza di Stucchi fosse dovuta ad un improvviso malanno.

Praticamente la «bomba Stucchi» si è rivelata ad effetto ritardato, e soltanto domenica sera e lunedì mattina furono di dominio pubblico le ragioni tecnico-disciplinari che hanno indotto la Direzione della «Cuneo Sportiva» ad escludere l'interno destro dalla formazione titolare: Stucchi non si è presentato sabato scorso alla convocazione collegiale (favorito dal «match» Loi-Ferrer alla tv!) ed a differenza del collega Caretti, non fu certamente buon diplomatico con il presidente che lo invitava a raggiungere disciplinatamente i compagni.

Un settimanale locale ha dedicato ieri al fatto un drammatico corsivetto, in cui si prospetta l'eventualità che Stucchi abbandoni la società. Esagerazioni, indubbiamente, poichè la Direzione biancorossa, pur essendo decisa a dare una prova di fermezza, non intende curare le sue ferite con la spada.

«Sono cose che capitano nelle migliori famiglie — ci ha dichiarato ieri sera con un sorriso l'allenatore Ardizzone — ed un buon padre non eccede mai nel punire le scappatelle dei figlioli». Comunque. Nella sua settimanale riunione, udito il parere di Ardizzone, ieri il Consiglio direttivo ha deciso di appioppare a Stucchi (a Caretti in misura minore) una forte multa, escludendolo temporaneamente dalla rosa dei titolari.

Stucchi, che in questo scorcio di campionato non aveva ancora messo in mostra le sue più lodate qualità, intensificherà con rinnovata lena la sua preparazione, e presto rientrerà in squadra: questa deve essere la morale della vicenda.

Spira aria nuova nella Cuneo Sportiva, da quando il timone è stato preso da Edmondo Caretti, un autentico sportivo, un gentiluomo di antico stampo, di una specie che va facendosi ogni giorno più rara. «Non avrò pace finchè non avrò trovato un lavoro e una occupazione ai giocatori che ancora non l'hanno; non voglio in giro sfaccendati che alimentino le critiche della gente»: questo il traguardo ultimo prefissosi dal presidente Caretti, che per premiare i suoi atleti offre loro un libretto di risparmio, con una somma, che essi, ogni mese, dovranno poi aumentare e fare in tal modo fruttificare. Quale società non vorrebbe essere guidata da un presidente che agisce con tanto buonsenso?

a. m.

Duilio Loi rinuncia al titolo nazionale

MILANO, mercoledì sera.

Il campione europeo dei pesi leggeri, Duilio Loi, ha comunicato alla F.P.I., tramite il suo procuratore Giovanni Branchini, la decisione di abbandonare il titolo italiano attualmente in suo possesso. Per la corona rimasta vacante la Federazione indirà una competizione a cui è iscritto d'ufficio Vistalli, già riconosciuto sfidante ufficiale di Loi.

Il pugile triestino intende puntare il più presto possibile al titolo mondiale e l'obbligo di battersi per il campionato nazionale gli sarebbe stato di notevole impedimento.

Bari mobilitata per Napoli-Juventus

I giocatori baresi, intanto, pensano alla gara di Alessandria

Bari, mercoledì sera.

La decisione della Lega Nazionale della Federazione Italiana Gioco Calcio con la quale si dispone che la gara Napoli-Juventus della prossima domenica sia disputata allo stadio comunale di Bari, è stata appresa negli ambienti sportivi e giornalistici con grande entusiasmo, anche perchè da cinque anni il Bari non milita più in divisione nazionale A.

L'incontro di Napoli-Juventus, propizio per i colori baresi che stanno rimontando le posizioni perdute, ha messo in moto tutti i centri della regione che così com'erano abituati durante il luminoso passato della squadra locale, tempestano da stamane la direzione della Bari con espressi, telegrammi e telefonate per richieste singole e collettive di posti, che certamente diverranno più assillanti con l'approssimarsi della giornata di gara.

Nè gli sportivi di Bari si lasceranno influenzare dal fatto che una delle contendenti sia la squadra meridionale dello sfortunato Napoli, chè anzi lo sportivo barese assisterà all'incontro, che richiama a Bari gli atleti della Juventus, con l'animo teso al Piemonte, ove nella stessa giornata e alla stessa ora, la squadra concittadina si incontrerà con l'Alessandria.

E d'altra parte la squadra concittadina ha sempre largamente attinto ai vivai piemontesi ed anche attualmente annovera nei suoi ruoli ove giocano con buona fortuna, il portiere Buttarelli, attualmente però a riposo, il centromediano Grani, Macchi, Tacchi, e il neo biancorosso Pistolo che debutterà proprio ad Alessandria.

In quanto alla gara che i baresi dovranno disputare ad Alessandria, essi raggiungeranno quella città direttamente da San Benedetto del Tronto, ove hanno giocato domenica scorsa una gara amichevole con quella squadra locale. I dirigenti baresi non dissimulano una certa perplessità perchè Logaglio e Pistolo — i due recentissimi acquisti del Bari — chiamati a rattoppare lo sterile attacco barese, giocheranno ad Alessandria la prima partita di campionato e che le prospettive scaturite dalla partita amichevole di San Benedetto non sono state brillantissime con l'aggravante dell'assenza di Fartalli chiamato in servizio militare.

NICOLA CALITRI

Romani in gara domani a Budapest

Il nuotatore azzurro Angelo Romani collauda domani le sue possibilità in vista delle Olimpiadi, partecipando ai campionati internazionali d'Ungheria, che si svolgono a Budapest. Il numero uno del nuoto italiano avrà come avversari il polacco Gremlowsky nel 400, lo svedese Larsson e i magiari Nyeki, Dömötör e Tilli nel 200. Alla manifestazione di Budapest partecipa anche la nazionale azzurra di pallanuoto

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

LE TRASMISSIONI DELLA RADIO

Come Leonora divenne Fidelio

L'opera di Beethoven e l'argomento del libretto - L'autore costretto dagli amici a sopprimere parecchie pagine del suo lavoro

Questa sera alle 21, per la stagione lirica della Rai, le [illegible] del programma nazionale trasmettono il «Fidelio», opera in due atti di Ludwig van Beethoven, diretta dal maestro Mario Rossi.

Innanzi tutto, perchè l'opera è intitolata *Fidelio* anzichè *Leonora*? Beethoven avrebbe forse preferito serbare il titolo della commedia onde il libretto era stato tratto: [illegible] anche il nome della sua cara amica Breuning. Ma la direzione del teatro An der Wien volle mettere in evidenza il falso nome della protagonista, speculando così sul travestimento per un più forte richiamo della curiosità del pubblico.

Non ultimo nella lunga serie dei drammi borghesi e larmoyantes, onde la letteratura francese fu ricca nel settecento, *Léonore ou l'amour conjugal*, azione storica spagnuola in due atti, fu scritta dal commediografo Bouilly per il compositore e cantante Pierre Gaveaux nel 1798. Il librettista narrò che l'argomento gli era stato suggerito «dal fatto sublime di eroismo e di devozione di una dama della Turenna, della quale egli aveva secondato l'ardimento».

Semplicissima è la storia della virtuosa Leonora, dello sfortunato Florestano, del perfido Pizarro. Per aver denunciato al ministro Don Ferrando i delitti di Pizarro, Florestano è stato ingiustamente accusato da costui e rinchiuso in una prigione della quale Pizarro stesso si è fatto nominare governatore. Ansiosa per la sorte del suo sposo, Leonora si presenta in vesti maschili, e sotto il nome di Fidelio, al custode Rocco. Ammessa al servizio, ella ne conquista la fiducia. E senza che lo voglia, innamora di sè Marcellina, la figliola di Rocco. Don Fernando annuncia prossima una sua visita alle prigioni. Pizarro, che quotidianamente ha fatto ridurre i viveri a Florestano, teme che la sua nequizia sia scoperta; e decide di sopprimere il prigioniero. Poichè Rocco rifiuta di ucciderlo, provvederà egli stesso. Il carceriere è incaricato di scavare una fossa nella prigione. Fidelio è costretto ad aiutarlo. La sposa può finalmente accertarsi che Florestano è ancora vivo. Impaziente di vendetta, sopraggiunge Pizarro: ma fra lui, armato di pugnale, e Florestano interviene Leonora, che si rivela, e, facendo del suo corpo scudo al marito, punta minacciosamente una pistola sul truce Governatore. Proprio in quell'istante squilla la tromba, che annuncia l'arrivo del Ministro. La perfidia è scoperta. Florestano viene liberato, Pizarro incarcerato. Trionfa l'eroico amore della sposa fedele.

Il testo del Bouilly fu rimaneggiato dal direttore dell'An der Wien, Sonnleithner. Abbozzata nel 1803, la partitura era compiuta nell'estate del 1805. E' il 20 novembre, mentre Vienna era occupata dalle truppe francesi e i cittadini scarseggiavano nei teatri, la prima recita non ebbe alcun favore. L'anno seguente alcuni amici, [illegible] nella fortuna dell'opera, invitarono il compositore a leggerla in casa del principe Lichnowsky. La consorte, che amava maternamente Beethoven, suonava il pianoforte. Il violinista Clement eseguì le parti d'orchestra, completando il pianoforte; il tenore Roeckel e il baritono Mayer cantavano alla bell'e meglio.

Beethoven, narrò poi lo stesso Roeckel, sembrava un paziente torturato dal chirurgo. Gli amici speravano che avrebbe consentito l'amputazione di non poche pagine ritenute inutili. Beethoven s'arrese alla principessa, dalla quale accettava con sottomissione quasi filiale gli affettuosi consigli ed i rimproveri. [illegible] preparata, Beethoven ritrovò presto il suo buon umore.

f. t.

Ultimo trittico al "Teatro delle novità,,

Tre atti unici di Marotta e Randone, di Loria e di Stefano Pirandello

Dal nostro corrispondente

Milano, mercoledì sera.

Con la presentazione dell'ultimo trittico di atti unici la compagnia del «Teatro delle quindici novità» diretta da Maner Lualdi, ha esaurito il suo programma. Le tre brevi commedie recitate ieri sera all'Olimpia erano: «Il giocatore e la fortuna» di Arturo Loria; «Visita di mattino» di Stefano Pirandello, e «Il malato per tutti» di Giuseppe Marotta e B. L. Randone.

La più sincera e divertente è parsa quella di Marotta e Randone: vi si narrano i casi di un medico per finta, una caratteristica figura di faccendiere napoletano che, in concorrenza con i medici veri e con i farmacisti, ottiene cure e panacee per qualsiasi paziente, e a prezzi accessibili ad ogni [illegible].

L'atto di Pirandello presenta la moglie d'un violinista [illegible] trovare per apprendere appunto il segreto di quella felicità che lei non è riuscita a dargli.

Antonio Loria ha ambientato la sua commediola nel Settecento veneziano. In sostanza si tratta d'una graziosa schermaglia di vezzi e di motti tra Giacomo Casanova, il grande amatore, e la dogaressa che, mascherata, ogni sera va al tavolo da gioco facendosi chiamare Signora Fortuna.

Il successo maggiore è toccato alla commedia di Marotta e Randone: quindici chiamate e feste per gli interpreti, specie per il Castellani, la Donati, la bambina Marangola e il bravo piccolo Giorgio Imperatrice. Quattro o cinque applausi all'atto di Pirandello, altrettanti ma con qualche contrasto a quello di Loria.

elleci

Questa sera e domani sera, alle ore 21, al Teatro Carignano si avranno due rappresentazioni di balletti classici e folcloristici creati e diretti dal maestro Gustav Gerhard.

Entrambe le rappresentazioni hanno uno scopo benefico poichè l'incasso sarà devoluto a favore dell'opera assistenziale di San Silvestro Papa.

Musiche vocali da camera stasera al Conservatorio

Questa sera, alle 21,15, al Conservatorio, terzo concerto in abbonamento della stagione della Pro Cultura con musiche vocali da camera eseguite dal gruppo dell'Accademia Chigiana di Siena (soprani Dora Carral, Lydia Marimpietri e Adriana Martino; pianista Giorgio Favaretto). In programma madrigali di Monteverdi e lieder di Brahms, Debussy e Strauss.

Donna terribile e uomini imbecilli

Martine Carol in *Nanà* di Christian-Jaque

Martine Carol in una scena del film «Nanà» di Christian-Jaque

Parigi, 1868. Il conte Muffat ministro alla corte di Napoleone III, uomo rigido e severo, è impensierito per la corruzione e il libertinaggio dilaganti a Corte. Una sera, per dovere d'ufficio, gli tocca accompagnare un ospite illustre al varietà, dove trionfa l'affascinante, irresistibile Nanà. La serata finisce allegramente, con acuto disagio del ministro, nel camerino di Nanà, dove si festeggiano i trent'anni del comico della «troupe» Fontan. Tuttavia il conte è rimasto colpito dalla prepotente bellezza di Nanà, e il domani si reca da lei per riportarle un fazzoletto che per distrazione lo aveva portato via dal camerino. Nanà ha molti uomini nella sua vita: oltre a Fontan e al giornalista Fauchery, amici occasionali, è riuscita ad interessare il duca di Vandeuvres, facendosi passare per una giovane vedova da consolare, e coltiva nello stesso tempo una lucrosa relazione con Steiner, ricco banchiere ed impresario teatrale. Povero conte Muffat, a poco a poco gli passano i pregiudizi sulla gente di teatro ed eccolo aggiogato al carro della terribile donna. Fallito fraudolentemente Steiner e fuggito all'estero, il conte si sostituisce a lui nel grado di protettore della bella donna. Ma poichè è sempre triste e geloso, Nanà si stanca presto di lui e lo pianta per andare con Fontan, uomo abbietto, avaro, brutale, che finisce col cacciarla di casa. Confusa con una mandata di prostitute, Nanà è incarcerata, e Muffat interviene a liberarla. Eccolo daccapo giocattolo nelle mani di lei; rovinato nel concetto della Corte e della famiglia, corre al precipizio. Frattanto il duca di Vandeuvres, sempre innamorato di Nanà, avendo drogato un cavallo, battezzato da lui Nanà, perchè vincesse una corsa, è disonorato e si fa saltare le cervella. E' troppo; la stella di Nanà volge al tramonto. Quel rottame di Muffat, discorrendo fra sè gli infiniti tradimenti della donna, perde il lume e la uccide.

Che cosa è rimasto in questo film, di Jaque, interpretato dalla di lui consorte Martine Carol, della famosa Nanà dello Zola? Il nome appena. E' un film generico su una generica civiltà d'una generica Parigi della belle époque. Piacevole, peraltro, come spettacolo.

Charles Boyer, Walter Chiari, Paul Frankeur, Elisa Cegani, Luisella Boni e altri attori (il film, in cinemascolor, è una coproduzione franco-italiana) circondano la piccante protagonista.

p.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

***Fidelio* di Beethoven alle 21 sul programma nazionale - Il programma: alle 21 *Doccia scozzese* e alle 22 *Voci nuove per Sanremo*, concorso per cantanti di musica leggera - *Il romanzo di un chirurgo*, film di Pierre Meré, alla televisione (ore 20,55)**

MERCOLEDI' 30 NOV.

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible]

GIOVEDI' 1° DICEMBRE (principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible]

TELEVISIONE [illegible]

Nuove minacce

XLII — Succeduto a Joseph Smith, fondatore del Mormonismo, Brigham Young ambisce a diventare il governatore dello Stato dell'Utah, regione della quale egli si è particolarmente occupato, organizzandone i trasporti di persone e di merci. Il governo federale non vede di buon occhio un mormone a capo dello Stato di Utah e nomina un Gentile. Young risponde proclamando lo stato d'assedio. In quel periodo una colonna di emigranti provenienti dall'Arkansas e diretta nella California del Sud sta attraversando l'Utah. I Mormoni, credendoli spie del governo federale, negano ogni vendita di viveri e impediscono loro di sostare. Non solo, ma aizzano contro di loro i pellirosse che non se lo fanno dire due volte. Gli emigranti resistono validamente ai primi assalti, poi, coi loro carri, formano un cerchio che legano con catene, scavando nell'interno delle trincee che accolgono donne e bambini. Militanti mormoni si aggiungono agli indiani e mentre viene inviato un messaggio a Young per chiedere il da farsi, sul posto, detto Prateria, i mormoni ordiscono un'imboscata contro i poveri emigranti massacrandoli senza pietà. La risposta di Young che esortava a lasciarli andare giunge troppo tardi e Young, quando apprende la triste novella, piange ma non fa fare un'inchiesta. L'indagine viene invece condotta dal governo federale. Vengono così trovati i resti degli infelici coloni. Intanto i Mormoni, sorpreso un convoglio federale di viveri, obbligano gli stessi conducenti dei carri a bruciare tutto.

Il piccolo esercito incaricato dal presidente degli Stati Uniti Buchann di prestare man forte al governatore Cumming, nominato al posto di Young, è obbligato ad arrestare il suo cammino verso la Città del Lago Salato. Privo di viveri, deve anche lottare con i rigori dell'inverno, glaciale. I cavalli dei dragoni federali muoiono l'uno dopo l'altro, nella neve. Bisogna decidersi a svernare: le truppe a Fort Bridger e Cumming e gli altri funzionari nominati da Washington, al campo di Ecklesville. Ma anche in questi posti il vettovagliamento sarà difficile. Bisognerà mandare dei volontari, accompagnati da guide indiane, a cercare del bestiame fino ai confini del Nuovo Messico. Intanto continuano i negoziati con i Mormoni. In un primo tempo Washington si prepara ad aprire le ostilità contro l'Utah. Da parte sua Brigham Young impartisce ai coloni mormoni del nord Utah l'ordine di abbandonare i loro beni e di partire in esodo verso il sud del territorio. Ma in fondo, tanto da una parte che dall'altra, nessuno tiene a fare la guerra fratricida. Grazie ai buoni uffici di un mediatore, il colonnello Kane, si arriva ad un compromesso: il governatore Cumming potrà entrare nella Città del Lago Salato e prendere possesso delle sue funzioni, in nome delle autorità federali, ma dovrà essere scortato da volontari mormoni anzichè da soldati regolari dell'esercito americano. Così ciascuno avrà salva la faccia. Il [illegible] aprile [illegible] Cumming e due commissari federali, Powell ed il comandante Mac Culloch arrivano alla città. Vengono ricevuti da Brigham Young che è circondato dagli Apostoli e da parecchie migliaia di Mormoni che cantano inni religiosi e patriottici. «Che cosa fareste voi con questi uomini, se per caso si rivoltassero?» chiede Cumming a Mac Culloch. «Dichiarerei loro guerra» — risponde il Comandante. «Potreste dichiarare loro la guerra e farla, ma non riuscireste mai a batterli — replica Cumming — perchè essi non si renderanno mai conto di essere battuti». A forza di diplomazia, Cumming ottiene una vittoria. Brigham Young per placare Washington acconsente che le truppe federali entrino nell'Utah, attraversando anche Città del Lago Salato, ma a condizione che vadano ad accamparsi a 150 chilometri dalla città. Il 26 giugno le truppe federali fanno il loro ingresso a Città del Lago Salato. Le strade sono deserte, ma in ogni casa un Mormone è pronto, fiammifero alla mano, a dar fuoco ai suoi mobili ammucchiati sulla paglia se le cose [illegible]

I MORMONI

nano a mettersi male. Ma le truppe vanno ad accamparsi nella Vallata del Nascondiglio, ove stabiliscono il campo Floyd, che ben presto si trasforma in un grande magazzino militare. La guerra dell'Utah è terminata. Ma nello Stato vi sono funzionari federali e ben presto ci se n'accorge. Dapprima è il giudice Cradlebaugh, il quale apre un'inchiesta sul massacro della Prateria e ritrova i 17 bambini scampati, ne trattiene due dei più grandicelli come testimoni e rimanda gli altri, scortati da governanti e dragoni, nell'Arkansas, e apre delle procedure contro gli assassini. E' poi la volta del giudice Eckles, il quale davanti al gran giurì della Corte dichiara che inferirà contro la poligamia. Cominciano le noie per i Mormoni.

Segue: *La condanna di Lee.*

ULTIME NOTIZIE

NONA VOTAZIONE A MONTECITORIO

Raggiunto l'accordo sulla nomina dei giudici?

Lunga serie di colloqui del Presidente della Camera con gli esponenti dei gruppi - Poco dopo mezzogiorno Leone e Merzagora si sono recati al Quirinale per riferire al Capo dello Stato

ROMA, mercoledì sera.

Mentre la seduta congiunta dei deputati e dei senatori per la votazione dei giudici costituzionali sta per iniziarsi nell'aula di Montecitorio, nei corridoi del palazzo c'è una viva agitazione per le voci di un accordo che starebbe rapidamente maturando. L'onorevole Leone ha avuto una serie di colloqui con Tesato (d.c.), con l'altoatesino Tinzl (gruppo misto), con Covelli (p.n.m.), con Roberti (m.s.i.), con Marazza presidente del gruppo d.c. della Camera, con Targetti (p.s.i.), e con Cafiero (p.m.p.).

Mentre nello studio di Leone si avvicendavano questi parlamentari, Fanfani alle undici veniva ricevuto in udienza da Gronchi. Poco dopo mezzogiorno Leone e Merzagora si sono recati entrambi al Quirinale, per riferire a Gronchi sulla situazione.

Dopo il colloquio con Leone, Cavalli ha dichiarato che si profila un accordo basato su una intesa tra la D.C. e le sinistre.

Il nome del candidato sul quale si sono trovati d'accordo centro e sinistra sarebbe quello del preside della Facoltà di giurisprudenza alla Università di Firenze, professor Finzi.

Le laboriose trattative

ROMA, mercoledì sera.

Nel pomeriggio di oggi, alle 16, deputati e senatori torneranno a riunirsi nell'aula di Montecitorio per l'elezione degli altri giudici costituzionali che ancora rimangono da nominare dal Parlamento. Quella di oggi è la nona votazione: due soltanto, delle otto finora eseguite, hanno dato esito positivo con l'elezione di Ambrosini e di Bracci; le altre sei sono andate a vuoto. Ci sarà anche stasera una «fumata nera»? Molti si augurano di no, per quanto non vi siano fino a questo momento fatti obiettivi che autorizzino a credere che le cose si mettano per il meglio. Esistono soltanto degli indizi favorevoli, semplici indizi che però all'ultimo istante potrebbero capovolgere l'incerta situazione.

Quel «moderato ottimismo», sotto i cui auspici il presidente della Camera on. Leone iniziò il suo lavoro di mediazione con i vari gruppi, ha preso stamane un certo vigore, ed è singolare che esso si sia diffuso proprio in quegli ambienti di sinistra che fino a qualche giorno fa apparivano i più intransigenti.

Leone si è recato in mattinata a Palazzo Madama ad esporre a Merzagora i risultati cui è giunto ieri sera, dopo una faticosa giornata di colloqui. E' difficile dire se quei risultati siano positivi o meno, perchè tanto Leone che Merzagora si sono astenuti dal fare dichiarazioni di sorta.

Proprio mentre si svolgeva il colloquio a Palazzo Madama, più insistenti si sono fatte le voci per una intesa, sicchè i giornalisti hanno chiesto a persona molto vicina al presidente Leone: «Si può almeno sapere se i colloqui di ieri hanno dato qualche esito positivo?». E la risposta è stata: «Se Leone si è recato da Merzagora a comunicargli il risultato dei suoi incontri di ieri, vuol dire che "un risultato" esiste anche se si resta ancora nel campo delle possibilità».

L'ipotesi più probabile che si fa è questa: la scelta del quinto giudice verrebbe fatta di comune accordo fra i due presidenti delle Camere, su una rosa di nomi graditi al leader comunista. In tal modo si rovescerebbe la situazione che finora appariva bloccata: i comunisti sarebbero appagati nel loro desiderio di vedere eletto alla Corte un giudice a loro gradito, e i democristiani e gli altri partiti del centro democratico potrebbero votare per un candidato proposto dai presidenti delle Camere e non dai comunisti.

Come si vede, si fa soltanto una sottile questione di prestigio, non propriamente di sostanza, in quanto taluni dei nomi che sarebbero stati proposti dall'on. Togliatti avrebbero potuto essere se non proprio i candidati della D. C. certo i candidati del centro democratico.

Del resto l'ottimismo è convalidato dall'atteggiamento assunto stamane dai due giornali dell'estrema. Il giornale di Nenni scrive: «Leone conclude la mediazione con qualche prospettiva di successo». Lo stesso giornale comunista ha un passo molto sintomatico. Nel riferire del colloquio fra Togliatti e Leone, l'Unità infatti scrive: «Togliatti ha informato il presidente della Camera che i comunisti non possono accettare che dalla Corte costituzionale sia esclusa la rappresentanza di una corrente che dispone nelle due Camere di quasi 300 voti». E subito dopo aggiunge: «Una tale rappresentanza deve essere naturalmente riconosciuta come tale dai comunisti».

Dal momento che i comunisti «debbono riconoscere» come loro rappresentante il quinto giudice, questo starebbe a dire che non è Togliatti che lo indica, ma piuttosto che Leone glie lo sottopone per averne l'assenso.

Dopo il colloquio con Merzagora è probabile che il presidente della Camera si rechi al Quirinale a esporre al Capo dello Stato i «limiti» dei loro colloqui. Qualora la soluzione proposta da Leone non sodisfi la destra, è probabile che il presidente della Camera indichi al Capo dello Stato una rosa di nomi dai quali scegliere un giudice non sgradito alla destra.

Qualora anche la votazione di questo pomeriggio dovesse essere nulla, Leone convocherebbe presso di sè tutti i capi gruppo parlamentari per tentare all'ultimo momento un'intesa; se questa volta non potesse essere raggiunta, la seduta verrebbe rinviata «sine die».

Maria Fornasiero (a destra), affetta da epilessia traumatica, che la condannava a lenta morte, è stata felicemente operata ieri mattina a Stoccolma dal chirurgo Olivecrona

Si è presentata stamane in Questura

La madre fuggiasca è tornata ad Asti

Per due giorni e due notti Luigia Di Biase ha vagato senza toccare cibo per le campagne - Voleva togliersi la vita - L'incontro col marito

Asti, mercoledì sera.

La madre fuggitiva di Asti si è presentata stamane alle 6 alla nostra questura. Si temeva che essa si fosse indotta al suicidio perchè nessuna notizia, nessuna traccia era stata trovata in questi due giorni e due notti di lontananza da casa, ma ora si trova in questura, in un ufficio della squadra mobile.

La giovane donna — Luigia Di Biase in Luongo — si è presentata, come abbiamo detto, stamane alle 6, all'agente di guardia della questura. Era infreddolita dal freddo e si trovava in uno stato pietoso. Da due giorni non mangiava.

Essa non si era allontanata di molto dalla città. Aveva vagato come un'automa per due giorni e due notti per le campagne dei dintorni, decisa a togliersi la vita. Ma poi rinunciò al suo insano proposito. Così stamane, affranta per aver camminato senza una mèta per due giorni e due notti e per essere rimasta in tutto questo tempo senza cibo, non potendone più e pensando che da un momento all'altro avrebbe potuto essere riconosciuta e fermata, si è volontariamente presentata alla polizia.

Tutto questo essa ha narrato al funzionario di notturna al quale l'agente l'aveva accompagnata. Ha chiesto poi con voce commossa notizie dei suoi due figli, ma solo più tardi potrà rivederli. Il funzionario, constatate le sue pietose condizioni, l'ha subito fatta rifocillare.

Dopo il primo interrogatorio da parte del funzionario di notturna, la donna ne ha subìto un altro ad opera dei dirigenti della polizia giudiziaria. Essa ha dichiarato che stamane all'alba avrebbe voluto tornare a casa sua, in via XX Settembre, ma poi ha preferito presentarsi in Questura. A casa, ha detto, temeva di trovare suo marito Gennaro Luongo.

Sempre in Questura è avvenuto più tardi l'incontro fra la Di Biase e il Luongo. In proposito però non si hanno particolari nè si conoscono i motivi della fuga della donna. Non è improbabile che la vicenda abbia un seguito giudiziario: la Di Biase verrebbe denunciata per abbandono dei figli. Questi, che da due giorni sono ricoverati in istituti per l'infanzia abbandonata, sono già stati avvertiti che la madre è tornata; oggi forse passerà a riprenderli.

I due coniugi, originari di Salerno, si sono divisi legalmente nell'agosto scorso con sentenza del nostro Tribunale civile. Ma qualche mese dopo la separazione il Luongo esprimeva il desiderio di tornare a vivere con la moglie; la donna, in un primo momento, non voleva saperne; poi prometteva di ritornare con il marito se questi l'assicurava di migliorare la sua condotta di padre e marito.

Sabato scorso erano stati convocati tutti e due in questura; e vi era stata tra i due una mezza promessa di tornare alla vita di prima. Poi il Luongo tornava a Roma e all'indomani la donna scappava da casa.

Il delitto del lago

Svelato il mistero della decapitata?

La polizia avrebbe identificato l'uomo che fu visto con la Longo il giorno del delitto - Risiederebbe ora a Torino, dopo essere stato a Belluno e ad Aosta

ROMA, mercoledì sera.

Una voce sta circolando con insistenza da ieri nelle cronache dei quotidiani romani: la polizia ha identificato l'assassino di Antonietta Longo? Forse è troppo presto per proporsi simili interrogativi, ma certamente una ripresa delle indagini è stata registrata: e la pista stavolta condurrebbe a Torino.

Negli uffici della Squadra Mobile della Questura di Roma è giunta infatti, un paio di giorni fa, una lettera anonima che ha riproposto la identità del misterioso assassino di Castelgandolfo; in essa si fa accenno al fidanzato della domestica di Mascalucia, il fantomatico Antonio, conosciuto da parecchie persone, ma del quale si ignorano le esatte generalità.

Tale notizia si inserisce nella inchiesta, non ancora archiviata, condotta dal Procuratore generale dott. Giocoli, nel corso della quale sarebbero emersi vari elementi; uno di questi elementi è appunto la lettera nella quale si descrive minuziosamente un Antonio F. le cui caratteristiche fisiche corrispondono esattamente a quelle dell'uomo che si accompagnava, il giorno del delitto, con Antonietta Longo e che fu visto e descritto da almeno nove persone.

Questo Antonio F. — secondo la lettera — porterebbe tatuato sul braccio un vistoso disegno.

Come prima mossa, la polizia ha eseguito una grossa retata. Quali elementi sono venuti in possesso degli indagatori durante questa operazione? E' stato possibile solo in parte superare il rigido riserbo mantenuto al riguardo in Questura, dove si è appreso che sarebbe stato accertato che l'ultimo fidanzato della domestica decapitata ha vissuto a Belluno e ad Aosta ed ora risiederebbe a Torino. La Squadra Mobile ha già nella nottata inviato fonogrammi nelle tre città per ottenere informazioni in merito al personaggio principale della sanguinosa vicenda del «delitto del lago».

L'UDIENZA DI STAMANE ALLE ASSISE DI VERONA

La P. C. chiede l'ergastolo per lo studente assassino

"Sotto l'aspetto mite di Stefano Bertaiola - ha affermato l'avv. De Marsico - si cela una tremenda personalità criminale. Premeditò il delitto e vi si preparò ancora prima di conoscere ufficialmente l'esito della prova d'esami che sapeva essere stata disastrosa. Merita il massimo della pena,, - Questa sera la requisitoria del P.M. e forse domani la sentenza

Dal nostro corrispondente

Verona, mercoledì sera.

Bertaiola è comparso in aula alle ore nove, accompagnato dai carabinieri che lo hanno scortato dal carcere. Egli era tranquillo e conservava quel contegno staccato e quasi distratto che già ieri tutti avevano notato. Alle 9,30 è entrata la Corte. Numerosissimo il pubblico.

Il presidente dott. Valussi, ha chiamato subito a deporre l'ultimo testimone, don Andrea Veggio, di 38 anni, direttore spirituale del seminario di Roverè di Velo (Verona). Il sacerdote, il quale conobbe l'imputato sette anni or sono, ha detto che egli era un giovane buono, studioso, disciplinato e volenteroso. Soffriva, però, sovente di mali di capo e così, in seguito ad esaurimento fu costretto a lasciare il seminario e ad abbandonare la carriera ecclesiastica.

Congedato il sacerdote, il presidente della Corte ha dichiarato chiusa l'istruttoria dibattimentale, concedendo la parola al prof. Alfredo De Marsico, primo avvocato di Parte Civile. Il giurista napoletano ha esordito tra la più viva attenzione del pubblico (perfino il Bertaiola è apparso, ad un tratto, ridestarsi) affermando che tre cose devono restare immacolate nella vita: la Scuola, le aule di Giustizia, il Tempio. Con che l'oratore ha voluto fare una energica ed efficace difesa della scuola, respingendo talune accuse mossegli recentemente. E in proposito ha citato un articolo di Riccardo Bacchelli, apparso su La Stampa di alcuni giorni or sono, che concludeva così: «Questo malcostume della violenza contro gli educatori, è un disonore della nazione».

L'avv. De Marsico è passato successivamente a sottolineare la probità di insegnante del prof. Tito Venni, che fa riscontro alla «opaca personalità del Bertaiola che uccise per criminosa aberrazione». Poi il patrono di Parte Civile ha ricostruito, materialmente e psicologicamente, il delitto, sostenendo che il giovane assassino premeditò il crimine e quasi ad esso si preparò, ancora prima di conoscere ufficialmente l'esito della prova di esami, che sapeva essere stata disastrosa.

Ma perchè Bertaiola sparò contro la innocente signorina Venni, anzichè contro il prof. Tito? A questa domanda l'oratore risponde dicendo che il giovane uccise la sventurata donna perchè non credeva, come gli fu detto e come era in realtà, che l'insegnante fosse assente da casa, perchè temeva di essere preso in giro, perchè voleva ferire profondamente, negli affetti più cari, l'insegnante che lo aveva bocciato.

L'avv. De Marsico ha quindi definito la perizia psichiatrica del prof. Paria, che dichiara Bertaiola seminfermo di mente, al momento del fatto, «una autentica insidia alla Giustizia». Stefano Bertaiola è tutt'altro che un anormale, ha esclamato l'oratore, «sotto il suo apparente mite aspetto si cela una tremenda personalità criminale».

Concludendo la sua arringa durata circa due ore, il patrono di Parte Civile ha infine affermato la piena colpevolezza dell'imputato chiedendone la condanna al massimo della pena.

L'udienza è stata sospesa a mezzogiorno per riprendere alle 15,30 con la requisitoria del Procuratore Generale, dott. De Giovanni.

E' probabile che domani, a conclusione delle arringhe dei difensori, la Corte emetta l'attesa sentenza.

Gianfranco Fagiuoli

Tre morti a Ostia in una sciagura stradale

Altre due persone estratte ferite dai rottami dell'auto

Roma, mercoledì sera.

Tre morti e due feriti gravi costituiscono il tragico bilancio di un impressionante incidente stradale, avvenuto stanotte nei pressi di Ostia.

Poco dopo la mezzanotte, una «1100» proveniente da Fiumicino, si dirigeva sull'autostrada Roma-Ostia. La macchina era pilotata dal quarantusenne Michele Pergola fu Giuseppe, abitante a Roma, e recava come passeggeri Tullio Rendina fu Tancredi, Beatrice Signoretto in Pergola, Maria Pergola fu Giuseppe, e Gaetano Pergola.

L'auto, giunta all'altezza della casa colonica contrassegnata con il numero 437 sulla via della Scafa, presumibilmente a forte andatura, per cause non ancora accertate, sbandava e cozzava contro un albero che fiancheggia la strada, sradicandolo. La macchina, poi, cozzava contro altri alberi, divenendo un informe ammasso di rottami, dai quali si levavano i gemiti dei feriti. Immediatamente alcuni passanti provvedevano ad avvertire il «Pronto soccorso» di Ostia, che inviava subito un'autoambulanza, i vigili del fuoco ed il commissariato.

Si è dovuto lavorare a lungo attorno ai rottami per poter estrarre i corpi straziati degli occupanti, dei quali due erano morti: Tullio Rendina e Beatrice Signoretto. Gli altri tre feriti venivano trasportati all'ospedale, dove Maria Pergola decedeva poco dopo il suo ricovero.

Gaetano Pergola veniva ricoverato in osservazione e giudicato guaribile in sei giorni; Michele Pergola è stato invece ricoverato con prognosi riservata.

Un motociclista a Susa

Si frattura il cranio investendo un ciclista

Susa, mercoledì sera.

Di un grave incidente stradale è rimasto vittima ieri sera verso le ore 22,30 un motociclista, nei pressi di Bussoleno. Si tratta del ventisettenne Silvio Pinard, calzolaio, residente a Chiomonte. Il Pinard, che proveniva da Bussoleno diretto a Susa, procedendo a forte velocità andava a sbattere contro un ciclista nei pressi di Foresto.

Il ciclista, certo Giovanni Giai, di 15 anni, in seguito all'urto veniva sbalzato di sella e proiettato in un prato con un volo di parecchi metri. Il Pinard, che era rimasto aggrappato al manubrio della moto, veniva travolto dalla moto stessa riportando gravi lesioni. Una macchina di passaggio caricava entrambi gli infortunati trasportandoli all'ospedale di Susa, dove i sanitari riscontravano al Pinard la frattura della base cranica con commozione cerebrale e la frattura della spalla sinistra; il Giai se la cavava con una ferita alla gamba sinistra giudicata guaribile in sette giorni.

Voleva a tutti i costi finire in prigione

Biella, mercoledì sera.

Il giovane che alcuni giorni or sono si era presentato in stato di ubriachezza al Commissariato di P. S. pregando un funzionario di mandarlo in prigione, è stato parzialmente accontentato stamane dal pretore.

Il protagonista dello strano episodio è Luigi Zanone di 28 anni residente a Ronco, non nuovo a imprese del genere. Con voce alterata dall'alcool, egli aveva dapprima chiesto di essere ricoverato in manicomio «almeno per i mesi invernali».

«Se lei lo ritiene opportuno — aveva detto al sottufficiale della Squadra Mobile — per sveltire la pratica potrei prendere a schiaffi un agente».

Per scrupolo di coscienza il sottufficiale aveva sottoposto lo Zanone a una visita psichiatrica che aveva però dato esito negativo: il giovane era semplicemente ubriaco, per cui venne tratto in arresto e denunciato all'autorità.

Il processo, svoltosi stamane in Pretura, si è concluso con la condanna dello Zanone a nove giorni di reclusione.

Sorpresi due bracconieri

Cacciavano la selvaggina con un fucile con silenziatore

Alessandria, mercoledì sera.

Nella riserva di caccia del colonnello Maccarino in regione Alluvioni (Alessandria) si notava da qualche tempo una notturna e sistematica distruzione di cacciagione. Dopo lunghi e pazienti appostamenti, le guardie della tenuta hanno finalmente sorpreso la scorsa notte, in flagrante, due cacciatori di frodo. Costoro, per farla franca, si servivano di un fucile con silenziatore.

I due bracconieri, di cui non si conoscono le generalità, sono stati disarmati e denunciati all'autorità giudiziaria per caccia notturna abusiva e uso di armi vietate.

La neve è comparsa in tutto il Piemonte

Fitte precipitazioni sulle montagne dai mille metri in su - La temperatura si è quasi ovunque mitigata

Da stanotte il tempo si è guastato in tutto il Piemonte: quasi ovunque nevica. In compenso la temperatura, dopo le puntate rigidissime dei giorni scorsi, si è fatta più mite.

Ad AOSTA la neve è cominciata a cadere verso l'alba ed in breve ha raggiunto l'altezza di 4-5 centimetri.

La neve viene segnalata da tutta la vallata e nei centri di richiamo invernali: a Breuil, Courmayeur, Gressoney, Pila, La Thuile, hanno immediatamente fatto entrare in azione l'attrezzatura per la stagione sciistica.

Nelle prime ore di stamane la neve ha fatto la sua comparsa in tutta la zona dell'Alto CANAVESE. Successivamente, nella zona di Cuorgnè, si è trasformata in pioggia.

Nevica anche a CUNEO seppure leggermente. In montagna oltre gli 800 metri la neve è caduta invece abbondantemente.

Dopo il freddo rigido della settimana scorsa, stamani è caduta su tutto il territorio di ALESSANDRIA la prima neve, mista ad acqua. La temperatura pertanto è leggermente aumentata. Da stanotte nevica fittamente ad Asti; stamane alla neve si è unita la pioggia.

A CASALE poco dopo la mezzanotte pioggia e neve hanno cominciato ad alternarsi; poi quest'ultima è prevalsa. Ora essa cade minutissima e appiccicaticcia dando al paesaggio, per la prima volta in questa stagione, un vero aspetto invernale. Il freddo, invece, che ieri sera era alquanto pungente (cinque gradi sotto zero) si è molto attenuato.

Nevica fitto dalle 5 di stamane a Novi Ligure e su tutto l'OVADESE, la Valle d'Orba e la Valle Bormida, con maggiore intensità sul Colle del Cremolino e del Passo del Turchino.

Niente neve invece nel NOVARESE ma una fitta pioggia; la temperatura è risalita leggermente.

A VERCELLI la neve cade frammista alla pioggia. La temperatura è sullo zero.

A BIELLA e in pianura cade dalla scorsa notte una fitta pioggia frammista a neve. La nebbia ostacola sensibilmente il traffico, causando ritardi ai treni e alle corriere. In montagna nevica.

Tentata rapina a un prete nel Padovano

Padova, mercoledì sera.

Un fatto grave è avvenuto questa notte nella frazione Altichiero. Non era ancora scoccata la mezzanotte quando di improvviso il campanello della casa parrocchiale squillava con insistenza. Il parroco don Lorenzo Canova apriva la finestra del piano superiore e vedeva un individuo il quale, in dialetto padovano, lo invitava a seguirlo per somministrare l'Estrema Unzione alla madre morente.

Pochi istanti dopo il sacerdote scendeva pronto per l'alto suo ministero, ma appena aperta la porta ecco brillare davanti agli occhi la canna di una rivoltella.

Nonostante la drammaticità della situazione, il sacerdote non perdeva la calma. Di colpo chiudeva la porta, e il gesto era tanto rapido che il delinquente — il quale aveva il volto mascherato — rimaneva preso con la mano, la quale continuava ad impugnare la pistola, tra i battenti. Tuttavia riusciva a svincolarsi e a darsi alla fuga.

DOPO CINQUE ANNI DI CARCERE

Il racconto dell'italiano liberato dai cino-comunisti

Quirino Gori è stato torturato per aver cospirato contro Mao Tse E' in viaggio verso l'Italia - I suoi figli abitano in Piemonte

SINGAPORE, mercoledì sera.

E' qui arrivato oggi da Hong Kong, da dove spera tornare presto a casa, il sessantenne Quirino Vittorio Gori, il quale ha trascorso cinque anni in carcere perchè accusato di «aver cospirato per uccidere il Presidente Mao Tse Tung con un colpo di mortaio il 1° ottobre 1950».

Il Gori, che al suo arrivo ha detto trattarsi di un'accusa del tutto infondata, fu condannato a sei anni di reclusione ed è stato rimesso in libertà il 12 ottobre. Un altro italiano, Antonio Riva, ed un giapponese, Ruichi Yamaguchi — ha soggiunto — furono condannati a morte.

Ex-commissario di dogana in Cina, il Gori ha dichiarato che i comunisti inscenarono il processo per evitare loro di allontanarsi dalla Cina. Ritiratosi dopo 32 anni di servizio presso il Governo cino-nazionalista, il Gori si era comprato un pezzo di terra e si era costruito una piccola casa.

«L'avvento del regime comunista — ha proseguito il Gori — non mi preoccupò. Mi trovavo in Cina ormai da trentacinque anni e per me era come essere di casa. Nemmeno ora, nonostante tutte le sofferenze, nutro rancore per il popolo cinese. Amo i cinesi e la Cina e per me sarà sempre così».

Gori ha poi parlato delle torture inflittegli dai comunisti. Le mani erano le parti del corpo più soggette alle torture. A volte le dita venivano tenute separate per lunghi periodi da bastoncini di bambù. Altre volte le dita erano legate insieme e strette finchè egli sveniva. A volte gli legarono i piedi a due bastoni che venivano poi tirati in direzioni opposte.

«Non mancarono altre torture — ha detto il Gori — e non le descrivo perchè troppo sadiche».

Egli si trascina ora con un bastone. A bordo del piroscafo italiano «Vittoria», che lo riporterà in Patria, il Gori scriverà le sue memorie. Viaggia con la moglie, signora Nina, di origine russa. I Gori hanno due figli che vivono in Piemonte e che non vedono da 23 anni.

Grave episodio a Genova

Chiesto il rinvio a giudizio di due medici

I sanitari, già denunciati per omicidio colposo, ritenuti responsabili della morte di un ragazzo - Questi, diagnosticato guaribile in otto giorni dopo un incidente, spirò appena operato in ospedale

Genova, mercoledì sera.

Il Sostituto Procuratore Generale dott. Domenico Riccomagno, in una motivata requisitoria, ha chiesto il rinvio a giudizio di due medici dell'ospedale di San Martino, denunciati per omicidio colposo in persona del quindicenne Roberto De Simone, abitante in salita Santa Caterina numero 3 interno 5. Ora la pratica è all'esame della sezione istruttoria della Corte d'Appello.

Il De Simone, il 29 settembre 1953, con altri coetanei giocava a scalare un cancello nel cortile del caseggiato numero 5 di via Roma. Improvvisamente mise un piede in fallo e cadde con il ventre su di una delle lance del cancello. Sentì un insopportabile dolore, corse a casa e raccontò alla mamma che era caduto su un ferro. Poco dopo, accompagnato dal padre, il ragazzo giunse al Pronto soccorso di San Martino dove fu ricevuto dal dott. Beringhelli. Il giovane medico lo visitò, diagnosticò che si trattava di ferita lacero-contusa, diede qualche punto di sutura, disinfettò la ferita, quindi disse al padre che il ragazzo sarebbe guarito in otto giorni.

Il ragazzo, però, nella nottata si sentì nuovamente male e accusò dolori al ventre per cui i genitori gli fecero un clistere. Il risultato fu disastroso. Infatti si ebbero manifestazioni emorragiche e il padre, preoccupato, la mattina successiva riportò nuovamente il ragazzo all'ospedale.

Infine il dott. Beltrame, che aveva nel frattempo sostituito il giovane collega nel servizio di guardia, lo visitò. Fu una visita superficiale, ma che bastò a decretare il ricovero del ragazzo. Una seconda visita lo stesso dott. Beltrame la fece verso le 9; essa rivelò la gravità della situazione tanto che il sanitario dispose per un intervento chirurgico. L'infermiere che aveva avuto l'ordine di preparare il paziente all'intervento comunicò al dott. Beltrame che c'erano fatti emorragici. Il primario prof. Catterina era in ferie e la responsabilità del reparto poggiava sul vice-primario prof. Prusela, il quale però non era in ospedale. Chi doveva eseguire l'operazione?

E' certo che il dott. Beltrame, nel tardo pomeriggio, si mise a cercare il prof. Prusela il quale, finalmente raggiunto, operò l'intervento. Tutto fu vano però, perchè nella notte il ragazzo si aggravò e morì.

La perizia, che fu ordinata accertò che la morte si sarebbe potuta evitare se l'iniziale diagnosi non fosse stata grossolanamente errata e se l'intervento fosse stato eseguito tempestivamente. Che la diagnosi fosse errata è dimostrato dal fatto che non si trattava di una comune ferita lacero contusa guaribile in otto giorni, come aveva ritenuto il primo sanitario, ma di una ferita che interessava l'intestino e il peritoneo, che infatti risultò perforato.

Questi due elementi, testimonianze di infermieri e dati di fatto obiettivi sono alla base del rinvio a giudizio dei dottori Beringhelli e Beltrame chiesto dal sostituto procuratore generale dott. Riccomagno. I due infermieri — Codino e Vasalli — che avevano resistito alla richiesta del signor De Simone, sono stati prosciolti da ogni accusa perchè, per quanto il loro comportamento sul piano umano possa essere censurabile, tuttavia esso non influì in alcun modo sul verificarsi dell'evento.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Neve e freddo in molte parti del mondo

Tredici vittime negli Stati Uniti - Un padre e tre figli, quattro bimbi col nonno, una madre e le sue tre bimbe periscono in incendi provocati dal fuoco delle stufe - Nel Montana ventun gradi sotto zero e meno nove a New York - Neve radioattiva caduta nel Canada - Furibondi tifoni si abbattono sulle Filippine causando sessanta morti e un numero finora imprecisato di dispersi

New York, mercoledì sera.

Diverse vaste zone degli Stati Uniti sono state investite da violente bufere di neve che hanno provocato la morte di almeno tredici persone. Delle grandi città la più gravemente colpita è Buffalo dove le scuole sono state chiuse e la attività commerciale è risultata quasi completamente paralizzata.

Da diverse località sono stati segnalati incendi provocati nella maggior parte dei casi da incuria nell'uso delle stufe. A Charlestown, nella Virginia occidentale, sono morti un padre ed i suoi tre figli.

L'incendio era stato causato dal surriscaldamento della stufa. Quattro bimbi ed il loro nonno sono deceduti a Cheshire, nel Massachusetts mentre una madre e le sue tre bimbe, tutte in tenera età, sono morte in un incendio a Castle Rock, nello Stato di Washington.

Almeno i due terzi degli Stati Uniti si trovano investiti da un'ondata di freddo intenso accompagnata da forti nevicate. Nel Michigan settentrionale sono caduti due metri di neve. Temperature particolarmente rigide vengono segnalate dall'Oklahoma, dall'Arkansas, dal Tennessee e dalla Carolina. A Glasgow, nel Montana, il termometro è sceso a 21 gradi sotto zero. Temperature insolitamente fredde sono state registrate persino nella Florida.

Tale fatto ha provocato preoccupazioni fra i contadini. I meno preoccupati sono i coltivatori di limoni i quali dicono che il freddo darà più colore ai loro frutti.

A Miami la temperatura è scesa a 10 gradi sopra zero ed è stata sufficiente ad indurre molti turisti alla partenza.

A New York il termometro è sceso a 9 sotto zero. Da fonte ufficiale, si apprende pure che il caduta su Ottawa neve radioattiva, che si ritiene carica delle emanazioni della recente esplosione all'idrogeno russa. Un funzionario canadese ha tuttavia dichiarato che le tracce di radioattività ivi accertate sono «insignificanti».

Il maltempo imperversa anche nel Pacifico occidentale: difatti, in seguito a due tifoni che hanno investito ieri le isole Filippine sono morte 26 persone, mentre numerose altre risultano disperse. Duemila persone sono senza tetto. I danni accertati fino ad ora ammonterebbero a 1.500.000 dollari.

Sono stati allagati diversi centri abitati e numerosi ponti sono stati spazzati via dalle acque interrompendo comunicazioni stradali e ferroviarie. I cicloni che avanzano da sud a nord dovrebbero giungere in giornata nella regione di Manila.

TORINO - A. IX - N. 284
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

STAMPA SERA

MERCOLEDI' - GIOVEDI'
30 Novembre - 1 Dicembre 1955
L. 25 (sped. in abb. postale)

CAROLINA MATILDE

Regina a quindici anni

II. — A 17 anni, Cristiano VII succede sul trono di Danimarca e Norvegia a suo padre, il re Federico V, che prima di morire l'aveva ufficialmente fidanzato alla principessa Carolina Matilde d'Inghilterra. Il giovane sovrano conduce una vita dissoluta. La nonna, la regina Giuliana, sarebbe lieta che Cristiano morisse per vedere salire al trono il suo proprio figlio Federico. Alcuni consiglieri convincono Cristiano che il migliore mezzo per contrariare la nonna è di sposarsi e di avere dei figli. Il re, che aveva quasi dimenticato di essere fidanzato, conclude in fretta le sue nozze con Carolina Matilde.

Carolina Matilde non ha mai visto Cristiano. Anzi, nessuno l'ha mai consultata [illegible] il suo fidanzamento. « A vero dire non so se noi siamo più degne di compassione o di invidia quando la politica ci sposa con dei principi che non abbiamo mai visto » scrive Carolina Matilde a sua zia, la principessa Maria di [illegible]. Carolina Matilde è la settima e postuma figlia del defunto principe di Galles Federico, la cui vedova, nata Augusta di Sassonia-Coburgo, si consola nelle braccia di lord Bute. Carolina Matilde, che conta quindici anni, è piuttosto slanciata, ha occhi blu molto espressivi, denti di una straordinaria bellezza e capelli [illegible] biondo cenere. Squisitamente aggraziata, ella è l'idolo di tutta la sua famiglia. La giovane principessa parla correttamente il francese, il tedesco e l'italiano, conosce a fondo i capolavori della letteratura francese e le piace scrivere, e scrivere bene. Carolina Matilde suona molto bene l'arpa e il clavicembalo. Le Camere inglesi stabiliscono per la principessa una dote equivalente a circa quattro milioni di lire oro e il 1° ottobre 1766 il matrimonio con il giovane re [illegible] celebrato per procura nella cappella del palazzo di San Giacomo a Londra. Il giorno successivo, 2 ottobre, Carolina Matilde si congeda dal fratello, il re Giorgio III d'Inghilterra, dalla madre, da tutta la famiglia e, col suo seguito, prende la strada di Harwich ove si imbarcherà sul yacht reale. Profondamente emozionata nel lasciare il suolo del suo paese natale, la piccola regina di quindici anni guarda a lungo l'anello che la madre le ha dato come portafortuna e sul quale sono in-

cise le parole: « Rendimi felice ». Una specie di doloroso presentimento stringe il cuore della giovane Carolina Matilde. Il giorno dopo ella sbarca a Rotterdam. A Roeskilde, sulla strada di Copenaghen, l'8 novembre, Carolina Matilde vede per la prima volta Cristiano VII che è venuto ad attenderla insieme al fratellastro Federico. Il re è giovane e bello e Carolina Matilde si sente invadere da un senso di grande felicità. Ella sente di poter amare, adorare questo marito che la politica le ha dato. Da parte sua, Cristiano è [illegible] della bellezza, la grazia e la gentilezza di Carolina Matilde. Senza curarsi delle regole dell'etichetta, egli la prende nelle sue braccia e, davanti a tutti, la bacia appassionata-

mente. Copenaghen fa una entusiastica accoglienza alla sua nuova sovrana e tutto il popolo danese manifesta una profonda gioia. Il nuovo regno sembra promettere un'era di felicità. Nel generale tripudio, Carolina Matilde dimentica i suoi tristi presentimenti. La sera, Cristiano VII e Carolina Matilde aprono le danze alla festa

organizzata nel palazzo di Christiansborg. Tutti ammirano la coppia perfetta dei due giovani agili e graziosi che danzano divinamente. Carolina Matilde dimostra di essere estremamente felice. Ella sente che il destino non avrebbe potuto riservargli un marito più adorabile di Cristiano, e la luna di miele è un incanto.

Segue: *Un affronto alla sovrana.*

Sophia in lite con un fotoreporter

ROMA, mercoledì sera. — Di una vivace discussione sono stati protagonisti ieri in via Veneto, Sophia Loren ed un fotoreporter colpevole di averla voluta « riprendere » in primo piano. L'attrice era uscita da un bar quando il fotografo con mossa fulminea faceva scattare la macchina. Altrettanto prontamente la bella Sophia gli intimava di consegnarle il rullino. Di qui la discussione seguita con interesse da un folto gruppo di curiosi finchè il fotografo alla fine cedeva alla richiesta di Sophia consegnandole la pellicola.

Per il passeggio

Un sarto berlinese presenta questo modello di lana, con ampio collo di satin, indicato per il passeggio.

Sci senza neve

Furoreggia in Germania un nuovo sport che sta tra lo sci e lo skating. La tecnica è infatti quella sciistica (nella foto un bel salto d'arresto) ma si corre su prato o su strada mediante rotelle applicate agli sci.

Ritorna il rivale di Dominguin

Un momento emozionante della corrida sostenuta da Carlos Arruza, il miglior torero messicano, sceso di nuovo sull'arena, a Nogales, dopo due anni di inattività. Il ritorno di Arruza ha coinciso con quello del celebre Dominguin che fu un tempo il suo grande rivale e che domenica scorsa ha combattuto nel Venezuela.